QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 28 Marzo 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 74

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Emigrazione nel Brasile

In questi ultimi mesi iniziative di dubbia origine e non disinteressati propagandisti hanno incitato i nostri emigranti a sciogliere le vele verso il Brasile. La sagra delle illusioni parve trovare incoraggiamenti e giustificazioni dalle parole del nostro ministro degli Esteri che, in un discorso pronunciato alla Camera alla fine dello scorso ottobre, si disse lieto di poter annunciare che erano «felicemente ultimati i negoziati per l'emigrazione tanto organizzata quanto libera in Brasile». Ma a tutt'oggi nulla abbiamo saputo in merito ai temi e alle conclusioni di questi negoziati, a meno che non si considerino negoziati per l'emigrazione le trattative riguardanti la restituzione dei beni italiani confiscati in Brasile, trattative che condussero a quel protocollo italo-brasiliano che nel secondo articolo prevede la costituzione di una compagnia di colonizzazione e di immigrazione con capitale di 300 milioni di cruzeiros, dei quali 100 dovranno essere sottoscritti dal governo italiano dopo l'entrata in vigore dell'accordo (non ancora ratificato dai due rami del Parlamento) e i restanti 200 milioni dovranno essere versati nei due anni successivi. La compagnia, finchè non avrà raggiunto tutto il suo capitale dovrà sottoporre i propri bilanci al Banco do Brasil, che giudicherà insindacabilmente se le spese fatte corrispondono ai bisogni ed agli scopi. Non è il caso qui di dire se e come potesse ottenersi un accordo migliore, ma certo è che esso deve essere considerato solo come la contropartita della restituzione dei beni italiani, e benchè implichi a carico dello Stato italiano un finanziamento di nove miliardi di lire per opere di colonizzazione ha ben poco a che fare con la nostra emigrazione e i suoi problemi. Comunque tutta la questione emigratoria in Brasile appare rinviata a scadenza lontana. E quando sarà giunto il momento per un reale accordo emigratorio non basterà una qualsiasi convenzione col governo brasiliano, ma sarà sopratutto necessaria — trattandosi di una repubblica federale — una precisa convenzione con lo Stato prescelto per i nostri emigranti.

In attesa, non sappiamo che cosa sarà l'emigrazione «organizzata» annunciata dal ministro degli Esteri, ma purtroppo dalle crudeli esperienze compiute dai nostri emigranti nello Stato del Goyaz e in una fazenda dello Stato di San Paolo sappiamo che cosa è stata finora l'emigrazione libera, troppo facilmente consentita all'infuori di qualsiasi accordo emigratorio e, ciò che è peggio, senza che gli uffici italiani preposti all'emigrazione si preoccupassero di ottenere e far ottenere ai partenti informazioni precise e sicure garanzie.

La guerra mondiale ha operato alcune modificazioni radicali nell'organismo economico brasiliano. Sorsero come funghi centinaia di nuove industrie — molte delle quali improvvisate e male attrezzate — che richiamarono verso i centri urbani considerevoli gruppi di popolazione rurale. Così gli 802.333 operai iscritti nel 1939 all'Istituto di previdenza salirono alla fine della guerra a 1.249.856. Oggi il Brasile con una bilancia commerciale paurosamente deficitaria, sprovvisto di dollari, tormentato dall'inflazione e da molteplici difficoltà economiche guarda con ansia crescente alle sue disertate campagne che lo costringono ad importare dall'estero tre quarti del suo fabbisogno di grano e farina. Nessun dubbio che il Brasile, e specialmente lo Stato di San Paolo, sia sitibondo di emigranti: emigranti specialmente per le campagne dove i morti vanno in fretta ed i vivi disertano appena possono trovare nei centri urbani una minima possibilità di esistenza. Ma non basta il bisogno di emigranti agricoli ad una feconda emigrazione: occorre innanzitutto che agli emigranti possa essere offerto un minimo di vita civile ed umana: e questo minimo di esistenza manca nelle fazende brasiliane.

Negli archivi dell'ex-commissariato dell'emigrazione deve trovarsi una copiosa documentazione delle intollerabili condizioni inflitte ai nostri emigranti in Brasile nei primi venticinque anni del secolo. Si ricordino, tra le altre, le drammatiche inchieste di Luigi Rossi e di Gaetano Pieraccini pervenute alle medesime dolorosissime conclusioni: estrema miseria di abitazioni in gran parte con pavimenti di terra battuta e senza camino, insufficienza di salari, enorme diffusione dell'anchilostoma e del tracoma (nel 1925 una missione Rockefeller calcolava in alcune fazende il 71 per cento, in altre persino il 95 per cento di tracomatosi), mancanza di assistenza sanitaria e di scuola, società di fazendeiri di medici, di farmacisti congiurati alla spoliazione degli emigranti ridotti, dopo pochi anni di permanenza in Brasile, a rottami umani.

Le odierne condizioni del Brasile non sembrano più accoglienti di quelle del passato se la stessa recente Conferenza brasiliana per l'emigrazione, vincendo l'orgoglio brasilero, ha sentito la necessità di raccomandare al governo il risanamento delle regioni malsane, il miglioramento del tenore di vita dei coloni, l'assistenza medica e ospedaliera, ecc. Anche la Commissione mista di economisti del Brasile e degli Stati Uniti, incaricata di studiare l'economia brasiliana ha raccomandato, specialmente per ciò che riguarda l'agricoltura, un sistema appropriato di sicurezza sociale, il miglioramento delle relazioni tra operai e datori di lavoro, la difesa della salute ecc. E il presidente della Federazione delle associazioni rurali di San Paolo, Iris Meimberg, dopo aver lamentato la mancanza di qualsiasi assistenza sociale nei centri rurali brasiliani, non ha esitato a dichiarare che nelle condizioni attuali il Brasile non è in grado di offrire ai coloni agricoli europei condizioni di vita per lo meno analoghe a quelle godute in patria. «E' per mancanza di tali condizioni indispensabili ed essenziali — ha soggiunto — che perfino il colono nazionale abbandona le campagne per trasferirsi in città. Il fazendeiro non ha più attualmente la possibilità di assicurare al proprio colono i mezzi per andare avanti e formare quel "risparmio", anche piccolo, che è senza dubbio la prima ambizione di ogni emigrante straniero».

Tutto ciò che oggi è noto nei riguardi dell'economia brasiliana e della vita pietosa e penosa che si svolge nelle campagne laggiù, consiglia la massima cautela nel considerare future possibilità emigratorie. Altrimenti si correrà il rischio di far ripetere, ciò che è già avvenuto per altri emigranti, il disperato appello dei delusi ai nostri Consolati per il ritorno in Italia. Prima di aprire le porte alla nostra emigrazione in Brasile, prima di incoraggiarla, bisogna chiaramente conoscere, valutare e garantire e — sopratutto far conoscere — le condizioni in cui verrebbero a trovarsi i nostri emigranti.

Luciano Magrini

Un telegramma di Einaudi al comandante della Marina

Roma, 27 marzo.

Dopo la cerimonia di Napoli per la consegna della medaglia d'oro alla bandiera della Marina, Einaudi ha inviato i seguenti telegrammi:

«Ammiraglio Romeo Oliva, comandante forze navali, Napoli: Nella medaglia d'oro al valore militare che ho avuto l'onore di appuntare ieri sulla bandiera della nostra flotta, la Marina italiana avrà certamente ravvisato la suprema esaltazione delle sue virtù eroiche, il riconoscimento del suo intatto spirito e l'arra di una fedeltà perenne alle sue tradizioni di abnegazione, di gloria. Il Paese condivide la fierezza dei suoi marinai e, con essi rievocando l'immane somma di lutti e di sacrifici sostenuti dalla Patria sui mari, grida loro il suo ammirato affetto e la sua inestinguibile fede nella stirpe che del proprio valore ha dato in ogni contingenza così fulgide prove. Nell'assicurarla della mia gioia per l'intima parte avuta nella cerimonia e per l'indimenticabile sosta a bordo dell'«Andrea Doria», pregola voler trasmettere agli ufficiali, ai sottufficiali e ai marinai tutti il mio memore saluto e il mio plauso. Luigi Einaudi».

«Onorevole Randolfo Pacciardi, ministro della Difesa, Roma. Mentre telegrafo all'ammiraglio comandante forze navali il mio compiacimento per cerimonia Napoli, la prego, caro ministro, di volersi rendere interprete dei miei ammirati sentimenti verso la Marina tutta che, attraverso la suprema ricompensa al valore militare, vede consacrare alla gloria, al cospetto del Paese memore e riconoscente, le gesta dei suoi martiri e dei suoi eroi. Luigi Einaudi».

Il governo affronterà oggi il dibattito sulle agitazioni

I documenti del ministro degli Interni sui fatti sanguinosi di Lentella di Chieti - Come ebbero origine i torbidi secondo i risultati dell'inchiesta amministrativa - Il programma dell'opposizione - Ulteriori misure contro il MSI sarebbero state decise

Roma, 27 marzo.

La domenica è trascorsa tranquilla. La cronaca di oggi non registra che avvenimenti di ordinaria amministrazione (un colloquio tra De Gasperi e Bonomi per decidere l'organizzazione dei lavori parlamentari in modo da mettere le Camere in vacanza ai primi di aprile), ma domani riprende la battaglia tra il governo e l'opposizione. La scena si sposta dalla piazza al Parlamento, perchè domani Scelba dovrà appunto rispondere ad una decina di interrogazioni finora presentate sui fatti di Lentella e di Torre dei Passeri. Altri argomenti relativi al tema dell'ordine pubblico, come le interpellanze di protesta per le deliberazioni del Consiglio dei Ministri — le cosiddette leggi liberticide — saranno trattati nel corso della settimana e così si prevede che fino a Pasqua sentiremo parlare di politica interna.

Vivacità in crescendo

Secondo quello che si suppone, il programma tattico della opposizione sarebbe anzi di seguire il dibattito con un crescendo di vivacità: domani cioè si comincerebbe con tono minore per assestarsi via via di impegno fino al giorno culminante del dibattito intorno alle interpellanze principali di Togliatti e Nenni sulle direttive «liberticide e anticostituzionali» del 18 marzo. In questa tattica, sempre che le supposizioni formulate rispondano ad esattezza, c'è una ragione: sembra più facile attaccare il governo sui temi generici della politica generale che non su un singolo episodio, come ad esempio quello di Lentella, al cui riguardo si assicura che il governo abbia le carte tutte in regola, suffragate da una schiacciante rigorosa documentazione.

Secondo indiscrezioni di questa sera l'affermazione del Consiglio dei Ministri di sabato che l'agitazione di Lentella era del tutto ingiustificata non sembra infatti campata in aria. L'inchiesta amministrativa condotta a lato di quella affidata all'autorità giudiziaria, e della quale non si conoscono ancora le risultanze, avrebbe infatti consentito di appurare che il 20 febbraio scorso il sindaco di Lentella è stato invitato dalla Camera del Lavoro a promuovere un accordo con i proprietari del luogo per consentire un maggior assorbimento di disoccupati. I proprietari del luogo non sono latifondisti; la proprietà più vasta non supera difatti i 70 ettari. I disoccupati del luogo d'altra parte erano sei nel mese di febbraio.

La situazione non appariva grave, ma nella lettera della Camera del Lavoro era contenuta la minaccia che, se non fosse stato raggiunto un accordo, sarebbe stato instaurato il metodo dello sciopero a rovescio. Il sindaco aderì, convocò una riunione per il 5 marzo, i proprietari intervennero e fu fatto osservare che mancava la materia del contendere; i disoccupati erano tre nel settore dell'agricoltura e tre nel settore dell'industria.

I comunisti dissero che intendevano premunirsi contro l'eventualità di una disoccupazione futura e [illegible] perciò lo sciopero a rovescio. Il 13 marzo infatti una cinquantina di persone iniziavano in contrada Bocca di Cane il prolungamento di una strada campestre fino al fiume Trigno; il lavoro risultava a beneficio di alcuni proprietari del luogo, ed essi infatti partecipavano ai lavori. Occorrevano operai di una ditta locale, che lasciavano perciò le occupazioni abituali. Si afferma al Viminale, e il ministro Scelba lo dirà alla Camera domani, che in tal modo i disoccupati erano scesi a due: un muratore e un manovale. Per il 28 era indetta la gara di appalto per la strada di accesso al cimitero e per il completamento della fognatura. In corso erano altresì pratiche di concessione di un mutuo per l'acquedotto di Fresa Grandinaria, per il quale lo Stato aveva stanziato un contributo di 80 milioni. In queste condizioni il Municipio avvertì che i lavori in contrada Bocca di Cane non sarebbero stati pagati dalla cassa comunale perchè di interesse privato dei proprietari e non dei cittadini. Ad ogni buon conto, in presenza di un principio di agitazione, diffidò gli iniziatori perchè li sospendessero. Furono in quell'occasione fermati il segretario della Camera del Lavoro di Vasto, certo Zanterini, e altri quattro organizzatori.

Beghe da villaggio

Alcuni giorni prima, l'11 marzo, era stato denunciato all'autorità giudiziaria il segretario della Confederterra, proprietario di terre, imputato di infrazione alle leggi del collocamento per avere, cioè, assunto mano d'opera all'infuori dell'ufficio, di essersi sottratto al controllo dei contributi unificati, di avere corrisposto paghe inferiori a quelle fissate dal contratto di lavoro. Da molte settimane finalmente la locale sezione del PCI era in lite con l'amministrazione comunale, che inutilmente aveva ad essa intimato di lasciare liberi i locali municipali occupati dal partito. Il Comune dichiarava di averne bisogno per sistemarvi, ironia dei nomi, l'ufficio di conciliazione; i comunisti si erano opposti. Il Comune aveva adito le vie giudiziarie e i comunisti avevano invitato il sindaco a dare le dimissioni. Pare che avessero minacciato, in caso contrario, di scacciare la Giunta con la violenza dal palazzo municipale. Infine in simili questioni di paese è sempre molto difficile accertare la fondatezza dei sentimenti e risentimenti e la giustificazione dei rancori e delle beghe.

Scelba domani darà alla Camera un resoconto [illegible] sulla base di questi elementi e lo conforterà con la versione ufficiale dell'episodio sanguinoso nel quale sventuratamente è culminata questa serie di misere beghe da villaggio. A questo punto — al punto drammatico — si potrebbero accendere gli animi in polemica, sempre che la consegna non sia quella di cominciare in minore per giungere al crescendo soltanto in occasione del dibattito delle interpellanze Nenni-Togliatti.

Queste riguardano come si è detto la politica generale governativa e le disposizioni dette liberticide. Anche su questo tema, tuttavia, il governo tiene in serbo carte importanti per rintuzzare l'offensiva. Secondo qualche indiscrezione, una carta importante sarebbero le decisioni ulteriori prese contro il MSI; si sa di certo, ad ogni modo, che tutta la seduta pomeridiana del Consiglio dei Ministri di sabato, è stata dedicata all'esame della [illegible] tati dell'esame fatto a richiesta dei ministri repubblicani non è dato saper nulla e il comunicato del Viminale non aveva anzi menzionato neppure che fosse stato fatto. Si sa comunque che i ministri repubblicani non abbandoneranno l'argomento, che il giornale del partito continua a porre all'ordine del giorno dell'attività governativa.

v. g.

Le misure disciplinari per gli statali scioperanti

Protesta della CGIL e probabile eco alla Camera - Lungo colloquio tra Sforza e l'ambasciatore inglese

Roma, 27 marzo.

I provvedimenti disciplinari a carico degli statali che parteciparono allo sciopero generale di mercoledì 22 costituiscono uno degli argomenti al centro dell'attenzione all'inizio di questa settimana. La decisione del provvedimento è stata deferita alle singole amministrazioni statali, ma da qualche parte si levano già voci invocanti un «colpo di spugna», che tuttavia difficilmente ci sarà. La Segreteria della C.G.I.L. ha esaminato oggi la questione unitamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti. Come era prevedibile, dall'adunanza è scaturita una vivace protesta contro i minacciati provvedimenti, giudicati «in aperto contrasto con il diritto garantito dalla Costituzione a tutti i lavoratori italiani». Contemporaneamente però, i convenuti hanno richiesto chiarimenti alle varie amministrazioni in ordine ai provvedimenti che esse intendono applicare contro gli scioperanti.

Al Viminale si osserva, però, che il Consiglio dei Ministri ha ritenuto doveroso richiamarsi solo alle sanzioni previste dallo statuto giuridico dei pubblici dipendenti, rinviando la decisione sulla gradazione delle sanzioni stesse agli organi responsabili delle diverse amministrazioni, che sono appunto i consigli di disciplina. Il governo intende che la decisione adottata sia rispettata, e pertanto il «colpo di spugna» non ci sarà. E non ci sarà, a quanto ci è stato detto, «perchè il governo è fermo nella sua azione energica di difesa della legalità e dello Stato democratico».

I provvedimenti annunziati, secondo il Viminale, corrispondono ad un criterio di rigida giustizia. In effetti — si dice — se è possibile discutere in sede politica sull'opportunità o meno di limitare il diritto di sciopero per alcune categorie di statali quando si tratta di questioni puramente economiche e sindacali, non si può assolutamente ammettere che gli appartenenti alla categoria dei dipendenti statali, e in special modo quelli addetti ai servizi essenziali di pubblica utilità, abbandonino i loro posti recando un danno considerevole alla vita del Paese per associarsi a manifestazioni di carattere esclusivamente politico dirette contro quegli stessi organi dello Stato democratico che essi hanno giurato di servire fedelmente.

Comunque, l'intera questione degli statali tornerà in discussione a Montecitorio tra un paio di giorni (nella seduta di mercoledì o in quella di giovedì), quando i deputati saranno chiamati ad approvare il disegno di legge sui miglioramenti economici agli statali. Nel dibattito i gruppi di opposizione eleverebbero in questa sede la loro protesta per i provvedimenti annunziati contro gli statali scioperanti.

I vari partiti sono tutti sensibili ai problemi dei pubblici dipendenti e perciò i loro organi dirigenti li seguono con attenzione, anche se impegnati nella preparazione di loro importanti assise, come è per il democristiano e il comunista. Il «parlamentino democristiano» si radunerà il 16 aprile, mentre il comitato centrale del P.C.I. inizierà i suoi lavori probabilmente il giorno 12. Sui lavori del sinedrio comunista — per i quali c'è viva attesa — abbiamo potuto intrattenerci con l'on. Togliatti. Egli ci ha confermato soprattutto che il massimo organo del suo partito si radunerà immediatamente dopo la Pasqua e tratterà prevalentemente di problemi economici. «Partiremo — egli ci ha detto — dai problemi di carattere economico e ci soffermeremo sul piano della C.G.I.L. e anche sul progetto governativo di riforma fondiaria. Vogliamo analizzare di che cosa si tratta in realtà».

L'attenzione dei circoli politici oggi è stata polarizzata da un lungo colloquio, durato oltre un'ora, tra il conte Sforza e l'ambasciatore britannico, Sir Victor Mallet. Dato lo stretto riserbo di Palazzo Chigi e degli ambienti britannici di Roma sugli argomenti trattati nell'incontro erano state ventilate varie supposizioni. Tra Londra e Roma sono in sospeso varie questioni, e oggi tra Sforza e Mallet ne sono state trattate alcune, ma, a quanto si assicura, non le più importanti, specialmente quelle attinenti il definitivo passaggio dei poteri all'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia, che, secondo quanto è stato annunciato, avverrà il 1° aprile.

v. s.

Il nuovo dazio sul caffè è di 90 dollari il quintale

Roma, 27 marzo.

Ai fini dello sdoganamento e del pagamento dei diritti di confine viene fissato un valore unico per il caffè. Il nuovo dazio doganale sul caffè è di 90 dollari il quintale.



Le elezioni in Jugoslavia: il maresciallo Tito si reca alle urne (Telefoto)

UN DRAMMA FAMILIARE NELLA CRISI BELGA

I due fratelli di fronte nella lotta per il trono

La simpatia della madre e della sorella Maria José sono per Leopoldo - Il reggente Carlo sospettato di intrighi: ma il principe penserebbe a prendar moglie e andarsene - Il colpo antileopoldista dell'incarico al liberale Devèze

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 27 marzo.

Nella crisi belga troviamo tutto: la Chiesa contro il laicismo, la lotta delle nazionalità, la conservazione contro il progresso, la monarchia autoritaria contro la monarchia puramente decorativa. Infiniti elementi sentimentali la complicano e l'aggravano: dalla memoria di Astrid alla grazia di Giuseppina Carlotta. Ed ecco che un fatto rimasto finora quasi allo stato di pettegolezzo si mostra apertamente agli occhi del pubblico: la rivalità tra i due fratelli, tra il re Leopoldo e il principe Carlo. Il dramma delle idee rimane sullo sfondo, quasi impenetrabile alla mente dell'uomo comune; il dramma delle persone è chiaro e domina tutto il resto.



L'ex-re Leopoldo



Il principe Reggènte

Motivi psicologici

Il fratello minore di Leopoldo ha un temperamento molto diverso. E' più mondano e galante del re, meno disposto a seguire i consigli del cardinale, sebbene ami anche lui la vita ritirata. Scapolo, ha manifestato privatamente l'intenzione di sposarsi a una principessa di Orléans-Braganza, e questo ha permesso ai suoi avversari di dire che egli vuole consolidare la propria posizione ai danni del fratello e del nipote. Quando è cominciata la rivalità tra i due fratelli? E' uno di quei drammi familiari che il romanzo dell'Ottocento descriveva volentieri: un'avversione cominciata nella nursery, continuata negli anni di studio, scoppiata nell'età matura? E' la rivalità del cadetto per il fratello maggiore, favorito dalla fortuna, autoritario e chiuso? L'indagine dei motivi psicologici è interessante ma difficile. Possiamo dire, senza timore di sbagliare, che tra i due fratelli non doveva esserci, nemmeno prima, molto attaccamento. Oggi Carlo è isolato nella famiglia: la madre Elisabetta, la sorella Maria José tengono dalla parte di Leopoldo.

Il reggente abita al palazzo reale, ma nella sede vera della famiglia reale, al castello di Laeken, non mette piede. A Laeken, invece, risiede Giuseppina Carlotta durante le sue rapide gite nel Belgio; e non si spinge mai fino al palazzo reale per salutare lo zio. Il reggente ha assunto la carica quando Leopoldo era prigioniero in Germania e il Belgio era già stato liberato. La finzione dell'impossibilità di regnare «a causa del nemico» continua. E perciò Carlo è ancora reggente. Egli dice che non è colpa sua, che è pronto ad andarsene appena Leopoldo possa legalmente tornare sul trono o Baldovino sia chiamato a succedergli. Ma queste ragioni non hanno persuaso Leopoldo.

Un tentativo di conciliazione fra i due fratelli, avvenuto fuori del territorio belga, è andato male. A Carlo viene rimproverato di fare il gioco degli antileopoldisti: secondo i fedeli del re avrebbe dovuto rifiutare di tenere ancora la reggenza e obbligare così il Governo e il Parlamento a richiamare il sovrano. Concludono i leopoldisti: Carlo non ha fatto il suo dovere di fratello minore e di principe verso il capo legittimo della famiglia perchè ha velleità proprie. Si parlano apertamente delle manovre del reggente, degli intrighi del suo segretario e della forte influenza di Spaak sul principe e sul suo seguito. Tutte cose che possono essere esagerazioni polemiche, ma che dalla notte di sabato in poi hanno una certa base. Il principe di sentimenti valloni e francesizzanti si oppone al re fiammingo.

La neutralità rotta

Il reggente, che aveva tenuto un contegno riservatissimo al momento della consultazione popolare, evitando persino di farsi vedere in pubblico per non essere applaudito dagli avversari del fratello, sabato notte ha chiamato il leader liberale Devèze e lo ha incaricato di formare il Governo. Devèze è recisamente antileopoldista: dare a lui l'incarico significa rompere apertamente la neutralità nella questione reale. E' un colpo di Stato, come gridano i cattolici furibondi? Non sembra. Ha ragione Devèze di replicare che il capo dello Stato può incaricare chi crede, salvo il diritto del Parlamento a negare la fiducia. E ha ragione il moderato Eyskens quando invita i suoi amici politici a «non scoprire il Capo dello Stato». Ma sta di fatto che nessun socialcristiano aveva avuto, finora, la missione ufficiale di formare il Governo, sebbene il partito cattolico sia il più forte del Parlamento, avendo la maggioranza assoluta al Senato e la maggioranza assoluta meno due voti all'altra Camera.

Il reggente, senza violare la Costituzione, ma forzando un po' le consuetudini parlamentari, ha permesso agli antileopoldisti di sviluppare il loro gioco ed ha indicato chiaramente le sue preferenze personali. In che cosa consiste questo gioco? Si vuole fare un'ultima pressione perchè Leopoldo abdichi, sia pure qualche tempo dopo il suo ritorno solenne. E' la tesi della «abdicazione differita». Devèze cerca di ottenere l'adesione dei cattolici moderati come Eyskens a questa formula di compromesso. Se il tentativo, come è probabile, fallirà, il capo liberale scioglierà le due Camere per far ripetere, praticamente, attraverso le nuove elezioni politiche, il referendum sul re.

Ultimo tentativo

Si tratta, in definitiva, di tentare tutto per non far rientrare Leopoldo e di prolungare il più possibile la lotta sul terreno legale. Dopodichè, se verranno ancora battuti, gli avversari del re dovranno adattarsi oppure giocare la carta rischiosa del separatismo vallone.

Effettivamente i separatisti di Vallonia continuano ad agitarsi: il loro congresso si è concluso ieri a Charleroi con affermazioni infiammanti. Il federalismo è inevitabile se si vuole salvare il Paese, dichiara uno degli ordini del giorno votati tra le acclamazioni dei congressisti di Charleroi. Ma per ora lo sforzo degli uomini politici valloni viene compiuto nella capitale per l'estrema lotta contro Leopoldo. L'aiuto di Carlo può avvantaggiare molto i nemici del re. E' curioso che i sostenitori di una monarchia forte si indignino per l'intervento del reggente e lo accusino di violare la Costituzione. E' altrettanto curioso che i sostenitori di una monarchia decorativa, come Spaak e Devèze, si fondino sull'attivo appoggio del Capo dello Stato per continuare fino all'ultimo la loro campagna.

Le necessità tattiche occasionali hanno, per un momento, rovesciato le posizioni ideologiche. Sembra che il reggente sia deciso ad ottenere lo scioglimento immediato delle Camere e che lo abbia chiesto, nei giorni scorsi, a Eyskens. Andiamo verso quella soluzione, in realtà, e gli antileopoldisti vorrebbero fare le elezioni stando al potere, ciò è sempre un vantaggio. Ma difficilmente il nuovo voto può dare risultati molto diversi da quelli del 26 marzo. E' probabile che i socialcristiani raggiungano la maggioranza assoluta in tutte e due le Camere. Gli avversari del sovrano, se non vogliono gettarsi all'avventura rivoluzionaria e separatista, dovranno alla fine riconoscersi sconfitti. Troppo fracasso per far tornare un re discusso? E' l'impressione di quasi tutti gli osservatori imparziali. Ma la ragione ha sempre una parte troppo piccola in tutte le cose umane.

Domenico Bartoli

Truman difende Acheson dalle accuse dei repubblicani

Una mossa del presidente per ricostituire il fronte bipartitico in politica estera

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 marzo.

Nel ritiro di Key West Truman ha tenuto stamane il secondo consiglio di gabinetto attraverso il multifono, discutendo con i suoi collaboratori la tattica migliore nella battaglia parlamentare per il passaggio delle assegnazioni Eca. Egli ha anche a lungo e violentemente reagito per controbattere la campagna d'accuse e di diffamazione contro il Segretario di Stato Acheson che negli ultimi giorni è divenuta violentissima.

Contemporaneamente, egli ha diretto al sen. Vandenberg, che è il maggiore esperto di politica estera del partito repubblicano, una lettera di ringraziamento per la dichiarazione fatta ieri in favore dell'immediata ed integrale assegnazione dei fondi Eca e soprattutto per la costituzione d'una commissione speciale, composta di rappresentanti dei due partiti e dell'amministrazione statale, per studiare in comune, da un punto di vista nazionale e non di partito, i problemi e le esigenze della guerra fredda e quelli che si manifesteranno dopo la fine dell'E.R.P.

La immediata e calorosa risposta di Truman lascia intendere che questa è la strada che il governo intende seguire per superare la forte ostilità fra il Congresso ed il Dipartimento di Stato e per restaurare il prestigio della politica estera americana seriamente in declino nelle ultime settimane sia all'interno che all'estero.

La mossa di Vandenberg e la risposta di Truman mirano a ricostituire quel fronte bipartitico in politica estera che Truman era riuscito a costituire subito dopo la morte di Roosevelt colla collaborazione dei maggiori leaders democratici e repubblicani. Fu il senatore Vandenberg che con il gen. Marshall (allora era sottosegretario Acheson) e con altri esperti d'ambo i campi gettò le basi del piano Marshall: oggi gli stessi uomini sono pronti a unirsi per salvare l'Eca e per gettare le basi della politica d'assistenza post-cinquantadue che costituisce la prova maggiore per vincere la dura e ancora incerta battaglia della guerra fredda.

Le ripercussioni della mossa si sono fatte immediatamente sentire durante la discussione del bilancio Eca alla Camera: altri tre dei maggiori rappresentanti repubblicani si sono uniti alla proposta di Vandenberg deplorando la gazzarra scatenata contro Acheson ed il Dipartimento di Stato dal sen. Mac Carthy che ha finalmente fatto il nome del diplomatico che sarebbe il principale agente sovietico nel Dipartimento di Stato. Si tratta però solo di un esperto di questioni asiatiche, Owen Lattimore, e non di un funzionario; egli ora si trova in Afganistan ove si è recato per incarico dell'Unc per studiare la possibilità di applicazione pratica del piano del punto quattro di Truman, cioè d'una delle più audaci misure pacifiche antisovietiche escogitate dal Dipartimento di Stato per contenere attivamente l'espansionismo russo.

L'inconsistenza della rivelazione ha notevolmente rialzato il valore delle azioni di Acheson le cui dimissioni sono chieste a gran voce da gran parte dei parlamentari degli Stati di centro. Ma il problema di rafforzare la posizione di Acheson rimane. S'accusa Truman di non controllarlo, sia perchè egli s'interessa solo dei problemi interni, sia perchè Acheson sa mantenere ottimi rapporti fra la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato.

La possibilità quindi che anche una parte dei democratici imponga a Truman di liberarsi dell'impopolare Segretario di Stato per rafforzare il governo in previsione della dura battaglia elettorale dell'autunno, è sempre viva.

g. t.

Dichiarazioni di Tito e di Schuman

L'imperialismo russo e l'ideale democratico

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 27 marzo.

Il maresciallo Tito ha spiegato a un inviato speciale di *Le Monde* il significato da lui attribuito al risultato delle elezioni di ieri: il popolo jugoslavo starebbe costruendo la Jugoslavia come vuole che sia e avrebbe dimostrato con il suo voto che è disposto ad accettare i sacrifici necessari per raggiungere lo scopo. Poi il maresciallo Tito ha risposto ad alcune domande sulla politica estera, ed è naturalmente venuta sul tappeto la divisione fra Est e Ovest.

Riferisco fedelmente ciò che, secondo *Le Monde*, ha detto Tito: «Esistono sistemi politici ed economici diversi, ma non mondi diversi. Ogni paese è libero di applicare all'interno i concetti che convengono alle sue condizioni interne. Non vedo che due grandi sistemi: il sistema borghese e il sistema socialista, ma fra essi esistono molte varietà con sfumature diverse, ed è per questo che si deve trovare un mezzo di conciliazione. Nemmeno all'Est i paesi sono giunti tutti allo stesso grado di sviluppo socialista. Alcuni sono ancora sulla linea di partenza. Ma ciò non dovrebbe impedire i contatti e le intese fra le forze progressiste dei vari paesi. I due sistemi, l'occidentale e l'orientale, devono e possono trovare un punto di collaborazione, prima di tutto sul piano economico e culturale. Se non prendono questa via si dovranno preparare a una lotta spietata, e nessuno può dire oggi chi avrà il sopravvento».

Interrogato se crede alla possibilità di una federazione socialista dell'Europa, il maresciallo Tito ha risposto negativamente, e la colpa sarebbe dell'Unione Sovietica.

Prendendo la parola, ieri, dinanzi al comitato nazionale del suo partito, il ministro francese degli esteri, Robert Schuman, ha detto presso a poco la stessa cosa circa le relazioni fra Ovest ed Est: «La causa del disaccordo è la politica sovietica di espansione. C'è incompatibilità fra l'imperialismo ideologico e politico dei sovietici e l'ideale democratico che ci anima».

Il ministro francese osserva tuttavia che in questo momento si manifesta un periodo di calma nelle relazioni fra i due blocchi, e ciò perchè la Russia, nonostante certe manifestazioni e sebbene possegga il segreto atomico, «non si vuole esporre alla terribile prova della forza».

Gli altri punti sui quali Schuman si è maggiormente soffermato sono l'organizzazione dell'Europa e le relazioni con la Germania. Egli ha dichiarato che la costruzione dell'Europa è il principale obiettivo della Francia, la quale sarebbe disposta, per parte sua, a cedere a un organismo comune un po' della propria sovranità. Solo nel quadro dell'Europa, secondo Schuman, deve essere risolto, il problema franco-tedesco, poi quello dell'unione francese e, infine, si dovrebbe tentare di costruire una comunità atlantica che permetta di togliere al Patto Atlantico il carattere troppo esclusivamente militare che ha attualmente.

m.

La morte del maestro Lama

Napoli, 27 marzo.

E' morto oggi dopo lunga infermità, Gaetano Lama, autore di molte canzoni napoletane che ottennero larga popolarità in Napoli percorsero tutta Italia ed alcune ebbero notorietà anche all'estero. Il Lama con Bovio, Tagliaferri e Valente diede vita all'indimenticabile casa editrice denominata «La bottega dei quattro» quei quattro che con la morte del Lama sono riuniti nell'olimpo della musica e della poesia. La notizia è stata appresa con vivo cordoglio in tutti gli ambienti artistici della città e dal popolo napoletano che lo amava

CRONACA CITTADINA

L'assillante problema dell'abitazione

Finito il turno delle case di lusso si inizia la costruzione di quelle "civili,,

Notevole ripresa dell'attività edilizia al centro e alla periferia - I costi del materiale non accennano ancora al ribasso - I prezzi d'acquisto e quelli di affitto

Recentissimi dati statistici a cura dell'apposito ufficio del comune sono venuti a confermare l'impressione generale che una notevole ripresa dell'attività edilizia è in corso anche a Torino. Nel 1948, 1711 vani di nuova costruzione erano stati dichiarati abitabili; nel 1948, 8037; nel 1949, 10.208. Negli stessi anni, le licenze per i progetti di nuove costruzioni 851 vani - 2.213 - 4.887. Nel 1948, le stanze ampliate e riparate furono 4850; nello scorso anno, 6680.

Questi rilievi e queste cifre non significano affatto che il problema dell'abitazione sia per i torinesi risolto o vicino alla soluzione: i vani che mancano sono ancora decine di migliaia. Ma è già di per sè incoraggiante il poter constatare che tutta l'attività edilizia è in aumento.

Trovato l'alloggio o la casa l'aspirante inquilino o proprietario deve cominciare a preoccuparsi dei prezzi. E qui il problema è ancor oggi veramente grave. Diciamo subito, prima di entrare nei particolari, che le speranze in una flessione sembrano aver scarso fondamento. I costi di produzione, di tutti i materiali necessari per costruire una casa non sono, secondo gli impresari, diminuiti: anzi, fermi restando cemento e ferro, mattoni e laterizi hanno segnato un forte aumento. Dal principio del '49 a quello del '50, i mattoni pieni comuni sono passati da lire 8,50 a 8,50 l'uno; quelli a due fori, quadri, da 5,50 a 7,50; a quattro fori, da 6,50 a 8,50; i laterizi per solai, da 20 a 22; le tegole piane, da 18 a 24.

Prezzi e costi, quindi, potranno se mai rimanere quelli di adesso. Vediamo quali sono.

Dal dopoguerra ad oggi, l'imprenditore ha soprattutto indirizzato la sua attività verso il settore «case di lusso», le uniche che, dati la loro particolare destinazione a inquilini o acquirenti abbienti, potevano garantirgli una certa rimunerazione. S'intendono per case di lusso, quelle con ascensori, doppi servizi, marmi ecc. Un alloggio di questo genere di quattro camere (tre più servizi, cantina ecc.) viene offerto a quattro milioni; se in affitto, a circa 30.000 lire al mese.

Si verifica però oggi un fenomeno che merita di essere immediatamente segnalato: la domanda si è abbassata; sempre più rari, cioè, si fanno i compratori disposti a sborsare più di 600-650.000 lire per camera.

Sembra quindi lecito il ritenere che il periodo della costruzione esclusiva o quasi delle case «di lusso» in senso stretto volga al termine, e che industria e mercato si rivolgano invece alla casa «civile», dotata cioè di ogni confort moderno ma senza sfarzo. Gli alloggi di questo tipo vengono oggi offerti in vendita a 600-700.000 lire per camera.

Per gli stessi alloggi, l'affitto si aggira sulle cinquemila lire mensili per camera. E' da notare anche che sta a poco a poco scomparendo per quasi tutti i tipi di casa la famigerata buonuscita nelle sue varie forme.

Terzo tipo di casa, quella «popolare». Questa denominazione non deve far credere a qualcosa di arretrato, poichè nessuno costruisce più case che non siano dotate dei requisiti indispensabili imposti dal progresso: si tratta semplicemente di abitazioni, non molto dissimili da quelle «civili», che sorgono alla periferia. In questo settore, si è soprattutto esplicata l'attività particolare dell'I.N.A.-Case e del comune; praticamente l'iniziativa privata è assente. E' quindi difficile precisare dei prezzi di mercato, che comunque si aggirano sulle 400.000 lire per camera, mentre gli affitti toccano dei minimi, sempre per camera, di tremila lire al mese.

Riassumendo questo breve esame, soddisfatti ormai i pochi che possono permettersi di acquistare un alloggio di tre camere per quattro milioni o di pagare più di trentamila lire di affitto al mese, sta per venire il turno di coloro che sono disposti a versare due milioni e mezzo o centomila lire al mese. Evidentemente, nemmeno costoro sono molti e non sarà difficile sistemarli tutti. Per tutti gli altri, fortunatamente, agiscono almeno in parte, come abbiamo sottolineato, l'I.N.A.-Case, il Comune ecc.

Queste pubbliche attività, accanto a quelle dell'iniziativa privata vanno incoraggiate, sollecitate, intensificate. Troppo grande è in Italia il numero di coloro che sono senza casa e che non hanno mezzi sufficienti per procurarsela. Quanti fidanzati devono rinviare il matrimonio perchè non sanno come risolvere il problema dell'abitazione. Qualcosa, abbiam detto ora, si fa: ma occorre fare di più, sull'esempio di altri Paesi — Inghilterra, Francia, Belgio, Finlandia — che, sebbene con necessità minori delle nostre, costruiscono con ben altro ritmo per venire incontro alle richieste di case da parte della popolazione e, soprattutto, dei ceti meno abbienti.

Le nostre considerazioni, ripetiamo, valgono per le nuove case. Tutti coloro invece che hanno un'abitazione dal fitto bloccato, si guarderanno bene dal muoversi: nonostante infatti i due aumenti che stanno per essere approvati dal parlamento, essi pagheranno una cifra inferiore ad un terzo degli altri meno fortunati inquilini.

g. g.

Iniziata alla Lancia la sesta settimana di sciopero

Le maestranze della Lancia hanno iniziato ieri la sesta settimana di sciopero parziale per la nota vertenza economica e per i sei licenziamenti disposti dalla direzione dell'azienda per «motivi disciplinari». Ieri il lavoro è stato interrotto per tre ore. L'U.D.I. annuncia per oggi una «giornata di solidarietà» a favore degli scioperanti; saranno raccolti fondi, indumenti e vettovaglie tra i lavoratori delle officine torinesi. Questa sera alle 20.30 si riuniscono alla C.d.L. gli ex dipendenti della «Rasetti» e della «Opes» per discutere la situazione dopo il fallimento delle due [illegible]. A questo proposito, il libero Sindacato comunica che, dietro interessamento dell'on. Rapelli, il Ministro del Lavoro ha dato assicurazione, di un pronto pagamento dell'ultimo mese di servizio e dell'indennità di licenziamento a tutti i dipendenti della Rasetti e Opes.

La risposta di Einaudi agli auguri del Sindaco

Agli auguri del Sindaco, il Presidente della Repubblica in occasione del suo genetliaco, ha risposto inviando a [illegible] e alla cittadinanza il suo saluto.

Un "tribunale,, giudicato in Assise Condannati il Presidente e il P. M.

Nella notte dal 2 al 3 maggio del '45 due giovani in borghese e armati di moschetto si presentavano a Monteu da Po nella casa di Giulio Sartoris e gli intimavano di alzarsi. Il tapino era a letto e quando i due gli dissero che egli doveva seguirli e l'altro nicchiava, replicarono: — Per ragioni urgenti, alla sede del tribunale del popolo

Sartoris più che da queste parole fu convinto dai due moschetti spianati, si vestì in fretta e coi due armati giunse in un locale del paese dove era insediato il tribunale del popolo, presieduto da certo Cioppa Eugenio, cancelliere Ricci Marino, pubblico ministero Cherio Firmino. Difesa nessuno. La pattuglia che aveva prelevato il reo era comandata da tale Anselmo Cesare e composta da un solo uomo tale Crosta Pasquale.

Il Cherio contestò all'imputato che nel 1944 costui l'aveva fatto arrestare dai nazifascisti e quindi chiedeva la condanna del Sartoris.

Nella stessa notte l'Anselmo andava a prelevare tale Laura Trinchero ved. Bonusso dello stesso paese e dallo stesso tribunale veniva condannata a tamburo battente, per pretese collaborazionismo col nemico, al pagamento di 80 mila lire. Il Sartoris fu più fortunato e se la cavò con solo 40 mila lire. Ad entrambi era stata prospettata la loro condanna: invio in un campo di concentramento e quindi fucilazione nella schiena

I due optarono pel pagamento della somma che consegnarono all'indomani nelle mani del presidente del tribunale.

Erano giorni in cui non c'era da discutere; ma quando i tempi furono più tranquilli, il primo aprile del 1947, i due denunciarono il sopruso patito. La denuncia non fu un pesce d'aprile, ma una realtà. Tutta la comitiva è infatti comparsa ieri in Corte d'Assise davanti a dei giudici popolari anche qui, ma di diverso tono. Gli imputati erano sei giovani, dall'apparenza tranquilla, un po' spaesati dinanzi a questo tribunale sul serio. Veniva da ridere al vederli ieri così contriti, ma in quella lontana notte c'era d'avere spavento. L'Anselmo Cesare, il capo-pattuglia, faceva pensare al prode Anselmo della famosa ballata di Visconti Venosta.

Erano imputati di estorsione aggravata e si difesero secondo la tesi inquadrata dal loro difensori, del delitto politico.

Il Cherio effettivamente nel '44 era stato arrestato per detenzione d'armi e liberato dai repubblichini dopo avere versato quarantamila lire alla repubblica di Salò impersonata in tale Bassetti Gastone condannato poi dalla nostra Corte Speciale d'Assise a 4 anni e 6 mesi di reclusione e oggi probabilmente libero. Ma il Sartoris nel processo d'allora non risultò in alcun modo. Aveva soltanto avuto la disgrazia d'avere ospitato il suddetto Bassetti, che era sfollato a Monteu da Po, ed era iscritto al p.r.f. ed era stato nominato commissario politico di zona. Quanto alla Laura, tutto il suo collaborazionismo si riduceva ad avere avuto in precedenza col Cherio un privato contrasto

I sei imputati vennero difesi da un piccolo stuolo d'avvocati: Calla, Barosio, Salza, Mazzoleni ed Ercolei. Il Sartoris e la vedova Bonusso s'erano costituiti Parte Civile con l'assistenza degli avvocati Quaglia e Giglio; ma la P. C. ieri mattina s'è ritirata dietro congrua tacitazione, sicchè è rientrata in possesso su per giù di quanto il tribunale del popolo aveva fatto sborsare nella sciabolarda udienza. Baldanzona che ha riconosciuto perfino il Proc. Gen. Ottello chiedendo l'assoluzione del prode Anselmo e del suo commilitone per avere eseguito un ordine senza averne capito la portata. Sotto questo punto di vista sono stati pure giudicati gli altri membri del tribunale notturno, sicchè la Corte presieduta dal consigliere Piras ha in definitiva condannato soltanto il, diciamo così, presidente Cioppa Eugenio a 1 anno, 6 mesi e 6 mila lire di multa. Identica pena è toccata al Cherio che aveva funzionato da Pubblico Ministero, da parte lesa e da testimonio. Entrambi hanno beneficiato del condono.

Vetture di terza classe su direttissimi e rapidi

Dal 1° aprile saranno istituiti servizi di 3ª classe sui seguenti treni: direttissimo 7 Torino-Roma (i viaggiatori di 3ª sono ammessi solo in partenza da Torino e Genova per Roma e oltre); direttissimo 10 Roma-Torino (viaggiatori di 3ª ammessi solo a Roma per Genova e oltre); rapidi 91, 90, 93, 96 fra Milano e Torino, 21 Torino-Napoli e 26 Napoli-Torino con ammissione di viaggiatori di 3ª rispettivamente da Torino e Alessandria per Roma e oltre e da Napoli e Roma per Genova, Alessandria e oltre. Per i viaggiatori di 3ª sono esclusi i biglietti a riduzione.

Brandimarte rinviato a giudizio per concorso in dieci omicidi

Altri cinque delle squadre d'azione imputati di correità nell'eccidio del dicembre 1922 a Torino

Comunicano da Firenze che la Sezione istruttoria della Corte di Appello ha ieri pronunciato la sentenza di rinvio dinanzi alla Corte d'Assise dell'ex-luogotenente generale della milizia fascista Piero Brandimarte, già comandante delle squadre d'azione che operarono in Torino. Il procedimento istruttorio contro Brandimarte è conseguente ad un esposto presentato il 21 maggio 1945 dal sen. Roveda al Procuratore del Re. Senonchè il processo, che già era stato fissato dinanzi alla Corte di Assise di Torino, veniva sospeso per disposizione della Cassazione, a cui l'imputato aveva fatto richiesta, per essere celebrato a Firenze. Qui il P. M. ordinava un supplemento di istruttoria sia in ordine ai reati addebitati al Brandimarte sia in ordine ai correi taluno dei quali risultava imputato. Coll'ex-luogotenente generale, detenuto da cinque anni, che dovrà rispondere di concorso in dieci omicidi, di due tentati omicidi, di sequestro di persona e di devastazioni, sono chiamati in giudizio per concorso in alcuni di questi reati: Maurizio Vinardi fu Antonio, da Genova; Giacomo Lorenzini fu Giuseppe, da Cesena, e i torinesi Carlo Natoli di Antonio, Nino Giulio Macellari di Emilio e Ferdinando Sartini di Pasquale. Luigi Porro fu Evasio è stato assolto per non aver commesso il fatto, Italo Bertinetti fu Alberto e Manolo Vicini fu Alessandro, assolti per insufficienza di prova. Contro Dante Mariotti, Paolo Dovio e Renato [illegible] è stato dichiarato il non luogo a procedere per essere i tre deceduti.

I dieci omicidi di cui gli squadristi devono rispondere furono eseguiti a Torino nel dicembre 1922: gli uccisi furono: Leone Mazzola, Andrea Ghiomo, Erminio Andreoni, Giovanni Massaro, Carlo Berruti, Matteo Chiolera, Pietro Ferrero, Ennio Becchio, Cesare Pochettino e Matteo Tarizzo.

All'Accademia di medicina uno scienziato americano

Uno scienziato americano, il prof. A. Licurzi, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Cordoba (Argentina), per invito della Società Italiana di Medicina del Lavoro e della Federazione medico-sportiva, sotto gli auspici dell'Ordine dei Medici, terrà stasera alle ore 21, nel salone dell'Accademia di Medicina (via Po 18), una conferenza pubblica sul tema «Sport e lavoro nei rapporti con la medicina legale». Ingresso libero. L'argomento è di particolare importanza in vista del nuovo provvedimento legislativo sulla tutela sanitaria delle attività sportive.

La posta non sarà distribuita tre volte al giorno in città

Per disposizioni governative, dal 1° aprile la posta doveva essere distribuita tre volte al giorno. La Direzione delle Poste, alla quale abbiamo chiesto conferma, ha risposto che la riforma è ancora allo studio per ragioni tecniche e che la sua attuazione viene riservata ad un secondo tempo. Quindi, per ora, le tre distribuzioni quotidiane sono rinviate.

La Direzione, infatti, si è trovata nell'impossibilità di attuare le disposizioni impartite dal Ministero in quanto avrebbe dovuto modificare radicalmente tutto il sistema di distribuzione adottato solo pochi mesi fa.

Obiezioni muove pure a questa riforma una parte del personale. Il servizio di distribuzione della corrispondenza è affidato ai portalettere. In generale si tratta di uomini anziani e di donne. Ora, per abbinare tre distribuzioni al giorno, questo personale dovrebbe svolgere due ore di lavoro straordinario, dati i nuovi e più numerosi quartieri postali. Ma questo personale dimostra — anche per esperienze già tentate — di non poter sopportare fisicamente queste ore straordinarie. Sorgerebbe il quesito: di assumere personale nuovo, adatto e sicuro. Data la complessità e la tradizionale delicatezza del servizio, la soluzione non potrebbe essere nè facile nè rapida. Si tratta di problemi pubblici importanti, per non dire essenziali, che non si possono decidere alla leggera e tanto meno da un giorno all'altro.

Giuseppe Ambrosini all'Unione culturale

Giuseppe Ambrosini, direttore della *Gazzetta dello Sport*, terrà oggi alle ore 18 a Palazzo Carignano, una conferenza dal titolo: «Cinquant'anni di vita sportiva».

Conferenza alla sede del P.L.I. I costi di produzione

Una conversazione sul tema: «Costi di produzione» terrà il dottor Cesare Mincia, presidente della Camera di Commercio di Torino, il 31 marzo p. v., alle 21, nel salone della sede del Partito Liberale Italiano, via delle Orfane 6. Quindi l'oratore aprirà la discussione sull'argomento. L'ingresso è libero.

Interpellanze al Sindaco

Il consigliere comunale avv. Chiarleoni ha rivolto al sindaco una interpellanza per sapere «se non ritenga doveroso abbandonare — per quanto riguarda il trattamento economico del personale durante lo sciopero — il sistema del ricupero delle ore di lavoro che reca danno all'amministrazione civica».

L'avv. Chiarleoni, svolgendo la sua interpellanza, sostiene infatti che lo spazzino ed il tranviere, per la natura stessa del loro servizio, non sono in condizione di ricuperare le ore perdute a meno di spazzare due volte la stessa strada o di effettuare un numero di corse tranviarie superiore al necessario. Di conseguenza conclude «il sistema del ricupero delle ore di sciopero si risolve in un sistema di sciopero pagato».

I consiglieri sen. Negarville, sen. Castagno, Passoni, Magistrello, Sulotto e Celle hanno invece rivolto al sindaco una interpellanza «per conoscere quali azioni intenda promuovere, a nome della cittadinanza, al fine di ottenere dagli organi competenti l'applicazione e l'osservanza della costituzione per quanto si riferisce ai diritti di riunione e di propaganda».

I rivenditori chiedono l'abolizione del Centro Latte

Il Centro Latte ha diramato in questi giorni ai rivenditori una circolare per invitarli a pagare integralmente il prezzo di L. 51.50 il litro minacciando, in difetto, la sospensione della fornitura. Con la stessa circolare il Centro ricorda anche ai rivenditori che, per effetto dell'ordinanza del Sindaco n. 3 del 30 settembre 1949, nessuno può acquistare latte non proveniente dal Centro.

I rivenditori — che com'è noto intendono arrotondare il loro margine di guadagno da 3,50 a 10 lire il litro e che hanno deciso di ottenere quest'aumento versando al Centro 50 lire anzichè 51.50 al litro — sono insorti contro questa circolare e minacciano di passare all'azione contro il Centro latte «che fornisce alla popolazione un prodotto più scadente ad un prezzo superiore». I rivenditori, se non verrà composta la vertenza in corso, intendono cioè far valere nei confronti del Centro latte «le leggi del Parlamento e le circolari ministeriali e prefettizie che stabiliscono la libertà di commercio del latte».

La sentenza è favorevole alla moglie ma il marito fugge con la bambina

Sei mesi or sono, nella casa di due coniugi entrambi operai, rispettivamente di trentadue e di ventiquattro anni, scoppiava il dramma. Da tempo il marito, Giovanni Sciti di Edoardo, teneva un contegno veramente insopportabile: arrogante, violento, sempre con male parole sulle labbra e svelto di mano, egli maltrattava quotidianamente la moglie Elvira Tasso di Augusto, odiosa angheria. La donna, per amore della pace e soprattutto per amore della loro bambina di otto anni che essa adorava, unico scopo della sua vita, cercava di tirare avanti alla meno peggio. Ma alla fine il vaso traboccava.

Un mezzogiorno — appunto di sei mesi fa — lo Sciti rincasava probabilmente alticcio. Per un nonnulla scattava, inveiva, faceva l'atto di afferrare il bastone e di colpire la moglie. Costei fuori di sè, usciva di casa gridando «In casa tua non ci torno più». E si rifugiava presso i genitori. Ma quando, tre ore dopo, tornava nell'alloggio del marito per comunicargli la sua ferma decisione di iniziare le pratiche per la separazione legale, e per prendere nel tempo stesso la sua roba e la bambina, si vedeva l'uscio chiudersi in faccia. «Tu hai abbandonato il tetto coniugale» gli gridava il marito «ora stattene fuori: non avrai nè la roba nè Silvana». La Tasso dopo avere invano pianto e pregato, informava della cosa la Magistratura la quale, esperite le dovute indagini e assodato che in effetto la vita in comune era stata resa impossibile dall'indegno comportamento dello Sciti, pronunciava sabato pomeriggio sentenza favorevole alla donna: nella sentenza il magistrato specificava che la piccola Silvana doveva essere affidata alla madre: non solo, ma la Tasso sarebbe anche entrata in possesso dell'alloggio e dei mobili (che erano sempre stati di sua proprietà) con conseguente sfratto del marito.

Si può immaginare con quale ansia la donna si precipitava in via Bologna per comunicare all'ex marito la decisione del Tribunale a lei favorevole nei riguardi della bambina (il resto, per la Tasso, passava in seconda linea). La donna saliva rapidamente le scale, suonava con impeto il campanello, ma nessuno rispondeva. Avendo ancora le chiavi cercava di aprire e s'accorgeva che la serratura era stata cambiata. Bussava ancora, gridava, ma invano. Un vicino usciva sul pianerottolo e le diceva: «Signora è inutile che sei piccini, suo marito con la bambina, sono partiti un'ora fa, portandosi via anche il mobilio». Disperata la Tasso non trovava di meglio che attaccarsi al telefono ed invocare tra i singhiozzi l'intervento della «Celere». Gli agenti accorrevano, forzavano l'uscio e constatavano che tutte le suppellettili migliori erano state asportate dall'alloggio.

Da allora la polizia ha condotto attive indagini per scoprire dove si sia rifugiato l'uomo. Alla Tasso non preme la roba, non la vuole la casa: rivuole la bambina e nell'attesa essa si strugge ogni giorno di più. Ieri pareva che lo Sciti fosse stato rintracciato e fermato in un caffè della periferia. Si trattava invece di un equivoco per cui le ricerche proseguono.

Nel Salone de La Stampa Il lavoro dei ciechi

Si inaugura alle ore 11 del 1° aprile, nel Salone de «La Stampa», una Mostra riguardante il lavoro dei ciechi e la vendita di oggetti confezionati e affari da un gruppo di signore del comitato d'appoggio all'Unione italiana ciechi. Pronuncierà il discorso inaugurale il dott. Allione, presentando alcuni operai che daranno prova della loro capacità lavorativa. La Mostra resterà aperta anche la domenica dalle 11 alle 19.30, e il discorso di chiusura della manifestazione sarà tenuto dal collega Nino Salvaneschi, presidente onorario della Sezione

Non un rapinatore ma un ubriaco ha colpito in rissa il camionista

La versione d'un testimone oculare - Migliorate condizioni del ferito

Le condizioni del camionista Vittorio Nico di 26 anni — ferito con una coltellata all'emitorace sinistro nella notte tra sabato e domenica scorsi — sono andate sensibilmente migliorando, tanto che i sanitari del S. Giovanni già lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Le indagini sinora condotte dal commissariato Vanchiglia, sotto la guida personale del dott. Santoro, ancora non hanno permesso di identificare il colpevole; tuttavia si sono chiariti alcuni importanti particolari. Com'è noto, secondo la prima versione il Nico sarebbe stato aggredito da un rapinatore colto sul fatto dallo stesso camionista che dormiva accanto al suo autoveicolo per farvi la guardia.

La testimonianza d'una persona che abita nei pressi, e che è stata la prima a soccorrere il ferito, ha permesso di stabilire quanto segue. Ieri pomeriggio il Nico sarebbe stato colpito da un ubriaco, il quale si era avvicinato al camion molestando il suo lupo che si trovava accovacciato nella cabina di guida. Il Nico, svegliato di soprassalto si era lanciato contro il disturbatore e con uno spintone lo aveva buttato a terra. Fu probabilmente allora che l'ubriaco, rialzatosi ed estratto di tasca un coltello, vibrò un terribile colpo al giovane autista. Il testimone che ha dato questa versione dei fatti, stava scendendo in quel momento le scale per accorrere sul luogo del litigio e dividere i due. Egli ha dichiarato che dalla sua abitazione per ultima cosa ha visto l'ubriaco a terra che gridava furioso: «Tu osi dare uno spintone a un carpentiere?!».

Le indagini continuano per identificare il colpevole.

BORSE

In clima di affari modesti, la riunione ha affacciato un moderato tono operativo. Qualche compera di Fiat ha deciso la apertura una marginale tendenza sostenuta; esaurito lo spunto iniziale, la quota, coverbiata nel tentativo di equilibrio del comportamento pesante delle Ania e dei relativi diritti oggi apparsi sul mercato, ha denunciato un fondo debole sui Chimici. Il corpo azionario si è arenato su una lieve riflessione generale confermata al listino. Nei titoli di Stato sono emerse vendite di Ricostruzioni. Dopoborsa ancora pervaso da realizzi e ribasso dei prezzi di chiusura. Diritti Ania: massimo 370, minimo e chiusura 360.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,875; Svizzera 146,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7600-7700; marengo 6350-6500; sterline cart. 1580-1600; dollaro carta 664-666; franco sv. 154,50-155,50; franco fr. 179-181,50; oro fino 673-674; argento 14,50-15.

SPETTACOLI

All'ALFIERI: Gieseking

Qualche sera fa, Cortot, ieri sera, Gieseking. Visite annuali, ritrovi desiderati e graditi, conferma di valori e maturità. L'attenzione si volge particolarmente al repertorio, il quale è un indice molto importante delle predilezioni, cioè del gusto e della critica immancabili negli interpreti, e, precisiamo, negli interpreti che per la loro altezza e indipendenza non sono più soggetti ad accontentare, a servire, il pubblico. Cortot si concentra, come avviene agli anziani e grandi, su poche espressioni. Gieseking continua a escludere il virtuosismo, a sfiorare il Settecento, indugia su i tedeschi dell'Otto, tocca i francesi del Novecento, ignora i così detti avanguardisti. In ciò è implicita la sua critica, dichiarata la sua simpatia. Ripresentando, come fece iersera, Bach nella Partita in si bem. magg., Domenico Scarlatti in tre sonate fra le belle e meno note, Beethoven nell'op. 111, Schumann nelle *Scene fanciullesche*, Debussy nel *Children's Corner* e Ravel nell'*Ondine*, ridiede la prova delle sue eccellenti interpretazioni, e quella bachiana era stupenda, e dell'immutato entusiasmo spirituale. Grande gioia per i soci della Pro Cultura femminile.

a. d. a.

AL CARIGNANO domani sera, alle 21, prima recita della Compagnia Ruggero Ruggeri, con Margherita Bagni, Pina Cei, Gino Sabbatini, Attilio Ortolani e Mario Pucci: si darà: «Tutto per bene», di Pirandello. L'illustre attore e i suoi compagni presenteranno novità quali «Vita nova» di C. G. Viola, «Finisce così» di Petriccione e «Assassinio nella cattedrale» di T. S. Eliot. Nel repertorio figurano alcune importanti riprese come «I dialoghi di Platone», «Il pensiero» di Andreieff e «L'uomo dal fiore in bocca» di Pirandello. Biglietti alla «Stampa», in via Roma, telefono 53-113.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Augustus, Corso, Amer, Bernini, Astra, Ceralio, Manzoni, Hollywood, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «La passione secondo S. Matteo» dirige V. Gui.

Galleria Pegliato (v. Mazzini 9): Mostra del pittore Piero Monti. **Circ. Artisti** Mostra Morbelli 17-19

Club La Florida p. Solferino, tel. 42-032: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Lotini-Paveslo, c. Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Gotto 3: 21-1, due Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana Lotti Cortese Mazza. **Taverneita Bar Sestriere** Amendola 10 pros. danze attr. 21,30-3 Or. Allegritti, canta M. Montanari. **Castellino Danze:** 17 e 21 Orch. G. Oreatti e N. Colombo. **Marengo Gay** Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** P. Susa 41-429; 21 Orchestra Carenza, canta Merlini. **Principe** 76-961: Marcello Zama e i suoi solisti, c. Marisia-Savelli. **Augustus:** 17 thè universitari: 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **Plateau Dancant Lufrario:** 21-24 Orch. Mº Prandini c. B. Accardo. **Il Trocadero Club:** 17 e 21 danze. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Piscina Stadio:** ore 10-13; 15-20. **La Serenella:** 21 Orch. Cuidinatto

ACCADEMIA DANZE DAY Appezzata con successo la nuova organizzazione del thè e serale con l'ORCHESTRA ANGELINI All'Organo Hammond Mº Miraldi.

EL TROCADERO CLUB Via Giolitti 1 - tel. 542.771 *Signorile ritrovo danzante* ore 17 e 21-1 Orch. Mariotti.

ALLA SERENELLA Eccezionale serata indetta dalla N.E.T. Elezione Reginetta. Sorteggio viaggi e numerosi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fuggiamo insieme» Cary Grant, Ginger Rogers. **Astor:** «Bellezze in cielo» in technic. Rita Hayworth, L. Parks. **Corso:** «Spada nel deserto» Marta Toren, Dana Andrews, S. Mc Nally. **Doria:** «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, J. Fontaine. **Lux:** «Il disertore» Alan Ladd, Helen Walker. **Metro-Cristallo:** Clark Gable, Walter Pidgeon, Van Johnson, Brian Donlevy in «Suprema decisione». Mattinata ore 10,30 a L. 136. **Reposi:** «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Torino:** «Gli avventurieri di S. Marta» Fred Mc Murray. Ap. 10. **Vittoria:** «Totò cerca moglie» Totò, Marisa Merlini.

Alexandra: «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock. **Alpi:** «Le 2 madonne» Eva Nova. **Ariston:** «Sotto il sole di Roma». Regia di Renato Castellani. **Augustus:** «Sirena» Premio internazionale di Venezia. Pr. 120-170. **Capitol:** «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus. **Faro:** «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus. **Hollywood:** «Vendicatore» Edward G. Robinson, H. Bogart, A. Sothern. **Ideal:** «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo e Comp. Riviste Becco Giallo 1950 ore 16.15-21.15. **Massimo:** «Avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn, Linderis. **Nazionale:** «Vendicatore» Edward G. Robinson, H. Bogart, Sothern. **Principe:** «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22. **Statuto:** «Avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn.

Arti: «Addio all'esercito». Ap. 10. **Mignon:** «Cavalieri maschera nera» Beatt Paoli e Rivista. **Olimpia:** «Campane a martello». **Po:** «Ti ritroverò». L. 80. **P. Nuova:** «Baci carezze e pugni» Betty Grable, V. Mature. Ap. 10. **Regina:** Ricorda quella notte. V. **Romano:** «Spregiudicati» e Rivista Ferrero ore 16.15 e 21. **S. Felice** 44-077: «La taranlina».

Esperia: «Rigoletto». **Imperiale:** Diavolo bianco. Ver. **Italiano:** «Ladri di biciclette». **Vinzaglio:** Messaggio Garcia Beery

Ellsed: «L'ultima ora». **Frejus:** Principe delle volpi. Power. **S. Paolo:** «Spia dei lancieri».

Belgio: «Fuga in Francia». **Ceralio:** «La vita ricomincia» con Alida Valli e Fosco Giachetti. **Eridano:** Nemico Napoleone Donat. **Grupo:** Totò nella fossa dei leoni. **Radium:** Maschera di lusso. V. 21. **V. Veneto:** «La moglie ricca» Barbara Stanwyck, Van Heflin. Ap. 14. **Astra:** «L'urlo della città» Clark. **Bernini:** «Le spie» Peter Lorre.

Excelsior: «I cari parenti» John Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald. **Odeon:** «La notte ha mille occhi». **Star:** «Isola del pirata nero». **Adua:** «Vagone letto Trieste». V. **Brescia:** «Schiavo d'amore». **Fortino:** «Principe ribelle». Tar. **Nord:** «Avventura al Brasile». **Palermo:** «Sotto il sole di Roma». **Sociale:** Amori di Carmen. Techn.

Colosseo: «Forza Red» Italia. **Italia:** «Pallottola per Roy». **Piemonte:** «L'eco della gloria». **Spazia:** «Passaggio Hong-Kong».

Apollo: «La legge del cuore». **Diana:** «L'ultimo Montecristo». **Dora:** «La città proibita». **Edera:** «Città dolente». **Lucento:** «In nome della legge». **Roma:** «In nome della legge».

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12.30: Canzoni ... 18.30: Orchestra - 18,50: Arti - 17: Per i ragazzi - 17.30: Al vostri ordini - 18: Orchestra - 18.50: Canzoni - 20.33: Rossini - 20.40: «Sigfrido» di Wagner. RETE ROSSA — 13.30: Musica operistica - 14.00: Orchestra - 14.35: Teatri - 14.55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni napoletane - 18.25: Musica per banda - 18.50: Romanzo sceneggiato: «Le confessioni di un ottuagenario» di Ippolito Nievo - 19.30: La voce dei lavoratori - 19.45: Musica di G. S. Bach (esecutore Carlo Vidusso) - 21.00: «Prego, maestro» (Nino Casiroli) - 21.30: Scrittori al microfono - 21.50: Caleidoscopio musicale - 22.05: «Parla con ocean», radiodramma di Norman Edwards.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 12,1; *minima* + 4,5; *media* + 8,3. *Umidità* 53 %. *Pressione* 740,2. *Vento debole orientale, cielo variabile* da nuvoloso. Previsioni: *Cielo sereno al mattino. Più tardi moderati annuvolamenti; cumuliformi irregolari. Visibilità buona. Venti generalmente orientali deboli. Temperatura media in aumento.*

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 42 - Nati 43

Visita ai mosaici ravennati. — L'Associazione Culturale Italiana organizza per i soci una gita, sotto la guida artistica di Riccardo Chicco, a Ravenna e a San Marino per i giorni 2, 3, 4 aprile. Le adesioni si ricevono fino al 29 p. v. presso la sede in via Po 20, telefono 81-632, tutti i giorni dalle 10 alle 18,00, eccetto il sabato.

Ospedale Mauriziano di Torino. — Nel programma di ricostruzione e della piena ripresa delle attività ospedaliere, verrà attivata nei primi giorni del prossimo aprile una sezione di ostetricia per il ricovero di partorienti affidata alla direzione del Primario prof. Molinengo.

Goebbels e i dèmoni

Ricordo ancora che, allorquando il ministro della Propaganda del governo nazionalsocialista, Goebbels, si presentò a Ginevra, per l'assemblea settembrina della Società delle Nazioni, corse rapidamente per l'Europa la fama della cattiva impressione ch'egli aveva suscitato: la curiosità iniziale, per quella specie di «diavolo zoppo», si trasformò in antipatia e in dileggio. Goebbels, corrucciato e infuriato, abbandonò Ginevra, scotendo la polvere dei suoi calzari.

Ecco, ora, una minuta, saporosa biografia di lui (Curt Riess, *Joseph Goebbels*, Eine Biographie — Europa Verlag, Zürich), la quale ci spiega come andarono le cose, con qualche diversità, o almeno precisazione, rispetto alle notizie di allora. Goebbels, dunque, si presentò a Ginevra accompagnato da una guardia del corpo: sei pezzi di giovanotti delle SS, alti e grossi, che gli stavano sempre intorno, perfino nella sala dell'Assemblea. Era la prima volta che colà si vedeva uno spettacolo simile. Alla ripugnanza suscitata nell'ambiente ginevrino da codesta apparizione rispose l'indignazione di Goebbels per i procedimenti democratici dell'Assemblea, in cui non solo veniva ascoltato attentamente il minuscolo cancelliere (Dollfuss) dell'insignificante Austria, ma avevano perfino accesso rappresentanti negri: scandalo degli scandali per il razzismo nazista. Il Riess seguita: «Goebbels tornò a Berlino, e sedici giorni dopo la Germania uscì dalla Società delle Nazioni. Il motivo ufficiale addotto fu che alla Germania si negava la parità dei diritti con le altre grandi nazioni».

Il biografo sembrerebbe quasi voler affermare che il motivo addotto fu un pretesto, e che sarebbero state le esperienze e le impressioni sfavorevoli di Goebbels a Ginevra la vera determinante dell'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni. Evidentemente, una interpretazione simile sarebbe esagerata: quell'uscita fu il primo passo di tutta una politica. Ma che a far compiere questo primo passo possa aver contribuito il risentimento di Goebbels, può darsi benissimo. La biografia del Riess, riccamente documentata (innanzi tutto, con autotestimonianze di Goebbels stesso), prova ad esuberanza quanto altamente costui sentisse di sé, fino a considerarsi il vero direttore — Hitler a parte — della politica nazionalsocialista.

E in verità, il racconto del Riess — che si fa leggere di un fiato, per l'interesse della materia e la scioltezza dello stile — ci dà un'alta idea dell'importanza di Goebbels nella storia del nazismo e della Germania nazista. Goebbels non è stato semplicemente il propagandista di un credo formulato da altri, l'avvocato di una politica di altrui concezione: ha avuto idee proprie, direttive proprie, realizzazioni proprie. Potrebbe veramente ritenersi che, dopo Hitler, egli sia stato il personaggio più importante del regime. Anche noi, nel periodo fascista, abbiamo sperimentato l'importanza enorme della propaganda: il Minculpop era assunto a un organo fondamentale del regime. Ma da noi non ci fu una personalità come Goebbels che abbia continuamente diretto l'orchestra propagandistica, fornendola di una musica imbevuta del proprio spirito. Da noi le direttive, i procedimenti, lo stile del Minculpop risalivano pur sempre — nelle grandi linee, quando non anche nei particolari — a Mussolini.

Si può invece parlare di una iniziativa di Goebbels, in momenti importanti del regime nazista. Diversamente dalla versione comune, attribuente a Goering l'incendio del Reichstag — il primo grande, tipico misfatto del nazismo dopo l'arrivo al potere —, questa sarebbe stata una idea di Goebbels; e non un'idea generica, ma un piano da lui messo in esecuzione. Goebbels aveva la psicologia del nichilista, e aveva appartenuto alla corrente di sinistra del partito finchè Hitler non si era dichiarato nettamente per l'alleanza con i conservatori nazionalisti. Riess evoca a proposito dell'incendio del Reichstag — e forse non è semplice reminiscenza letteraria — le parole del nichilista Wercovenski nei *Dèmoni* di Dostojevski: «ho ruminato da lungo tempo l'idea di appiccare il fuoco, cosa così popolare». Il romanzo di Dostojevski aveva avuto una forte influenza su Goebbels nella prima gioventù. Beninteso, il Riess non si contenta di un simile argomento; ma racconta con particolari il piano dell'incendio e la sua esecuzione.

Una questione di estremo interesse (ma probabilmente insolubile) è quella dei rapporti di Goebbels con Roehm, capo della presunta congiura sboccata nell'eccidio del 30 giugno 1934. Insomma, in quel momento Hitler si trovava fra i generali della Reichswehr a destra e i suoi estremisti-nichilisti a sinistra. Comunque, Goebbels non si compromise: egli continuò più che mai a primeggiare. Ma sarebbe entrato per qualche cosa nel fatto che la «purga» fatta eseguire da Hitler si effettuò in due direzioni opposte: a sinistra, ma anche a destra. La soppressione del segretario di Papen, avvenuta allora, sarebbe stata una vendetta personale di Goebbels.

Poco dopo, Hindenburg moriva; e veniva fuori il famoso testamento, additante Hitler e il nazismo quali condottieri futuri del popolo tedesco. Che il testamento fosse apocrifo ritengono così il Riess, come prima di lui François Poncet, i cui *Ricordi di un ambasciatore a Berlino* (trad. it., Rizzoli) costituiscono uno dei libri migliori sulla Germania hitleriana. Poncet fa di passaggio il nome di Goebbels, parlando della faccenda; il Riess, senz'altro, gli attribuisce la falsificazione, anche per ragioni stilistiche. E' una congettura estremamente probabile.

* *

A differenza di Ribbentrop — con cui venne a conflitto appena questi assunse il ministero degli Esteri —, Goebbels non avrebbe voluto la guerra: egli riteneva che bastasse la tattica dell'estorsione. La sua propaganda incendiaria contribuì ai famosi voli aerei di Chamberlain verso Hitler, cioè alla capitolazione di Monaco. Quella volta l'ebbe vinta lui, Goebbels. Più tardi, nel corso del 1939, egli capì che gli Inglesi, se non ci si arrestava, avrebbero finito per entrare in guerra; ma non riuscì a persuadere Hitler, e intanto la sua propaganda creò la situazione più adatta a impedire una ritirata in tempo. All'inizio della guerra, egli ha dei vaghi rimorsi. La guerra, egli prevede, sarà lunga e dura. Dopo aver creduto — all'indomani della disfatta francese — alla capitolazione dell'Inghilterra, abbandona ogni profezia di vittoria a breve scadenza, anche per la Russia; ma non gli è dato di trattenere Hitler dall'annunciarla per due volte.

All'indomani di Stalingrado, Goebbels dà alla propaganda un indirizzo tutto suo. Mostra la gravità della situazione; fa appello a tutta la forza di resistenza del popolo tedesco: non c'è scelta per questo tra la vittoria e la rovina. La rovina che egli prospetta particolarmente è la «bolscevizzazione». A un certo momento, per dare un punto di appoggio al morale tedesco, non rimane altro che preannunciargli uno scisma fra gli alleati; questa, però, per lui, non è propaganda, ma previsione politica, a cui crede fermamente lui per primo. Goebbels, nel periodo finale, profetizza: ma, in quanto prevede realmente il futuro, la sua è visione di presbite. La scissione negli alleati è venuta; ma dopo la caduta tedesca, non *prima*, come egli sperava. Nè le sue profezie particolari, al di là di questa giusta previsione generica, colgono nel segno. Egli annuncia un ritorno dell'America all'isolazionismo, un'Inghilterra che da sola si batte con l'URSS, ed è sconfitta, dopodichè la «cortina di ferro» — il termine è stato creato da lui — cadrebbe sull'Atlantico, inglobando tutta l'Europa: infine, la guerra dell'URSS-Europa contro gli USA. Nè Piano Marshall nè Patto Atlantico sono stati preveduti da lui.

Ultimo *exploit* di Goebbels: sarebbe stato lui a suggerire e radicare in Hitler il proposito della fine eroica, del suicidio in Berlino. Comunque, al suicidio di Hitler il 30 aprile, seguì il 1° maggio quello di Goebbels. Eva Braun si avvelenò accanto al primo, Magda Rietschel accanto al secondo.

Luigi Salvatorelli



I figli del Duca di Gloucester stanno ascoltando gli insegnamenti di un severissimo cavallerizzo

Pellegrini a Roma

L'affluenza comincia ora a farsi intensa - Cifre a confronto con quelle dell'Anno Santo 1925 - Spettacolo teatrale alla presenza del Papa - La piaga dei tagliaborse

Roma, marzo.

Sabato 18 marzo è stata una giornata solenne in Vaticano. Le guardie svizzere, le guardie palatine e i gendarmi pontifici, schierati con musica e bandiera, rendevano gli onori a S. A. S. Raniero III, Principe Sovrano di Monaco, pellegrino per l'Anno Santo a Roma, che si recava in visita ufficiale dal Pontefice. Il Papa, in rocchetto e mozzetta, lo attendeva sulla soglia della Sala del Tronetto circondato da tutti i più alti dignitari. E' stata una cosa alquanto patetica perchè, con tutta probabilità, Raniero III sarà l'unico sovrano regnante venuto a rendere omaggio al Papa. Ogni Giubileo ha visto qualche re di meno. In compenso non mancano i pellegrini comuni.

La vecchina di Treviso

I giornali comunisti avevano colto l'occasione dall'inizio piuttosto lento di questo Anno Santo per parlare di una Roma senza Romei, ma, dal mese di febbraio e specialmente nella prima quindicina di marzo, i pellegrini sono cominciati ad arrivare ad un ritmo sempre più accelerato. E' vero che, fino a qualche giorno fa, pellegrini stranieri se ne vedevano pochi per le strade del centro. Ma bisogna pensare che essi non rimangono molto a Roma (in media non più di quattro o cinque giorni) che arrivano in comitive il cui programma è già prestabilito e occupa tutta la giornata, dalle visite alle Basiliche, alle catacombe e ai musei, alla necessaria udienza dal Pontefice; che sono alloggiati in alberghi un po' fuori mano o nei conventi. Ma specialmente la mattina, in via della Conciliazione, dove non sono ancora terminati i lavori di sistemazione e centinaia di operai stanno elevando, secondo il progetto, piccoli obelischi ogni cento metri ai due lati della strada, il traffico è ingorgato: sfilano schiere di pellegrini italiani con in testa una grossa croce di legno e cartelli indicanti le diocesi e gli stranieri, con le macchine fotografiche a tracolla, quasi sempre in gruppi, guidati da monache o preti connazionali.

Del resto basta confrontare le cifre dei mesi corrispondenti del Giubileo del 1925, per rendersi conto che le cose non vanno poi tanto male. Nel gennaio del 1925 erano arrivati a Roma, fra italiani e stranieri 984 persone e nel mese di febbraio 5975. Nel gennaio di quest'anno sono stati invece vidimati 30.477 biglietti ferroviari, in febbraio 45.165 e fino al 18 marzo 38.282. Cifre inferiori alle previsioni (che erano circa per il doppio) ma non catastrofiche anche perchè non sono calcolati i pellegrini che arrivano in pullman e in aereo, ammontanti verosimilmente a varie migliaia. Non sono compresi naturalmente neppure i pellegrini che arrivano a piedi o in bicicletta, per i quali però c'è un ufficio speciale che si preoccupa di assisterli e di registrarli. Finora sono centosessanta. In maggioranza italiani, benchè ci siano anche belgi, olandesi e francesi che hanno fatto il percorso a piedi o in bicicletta. A piedi è giunta da Treviso una vecchina di 76 anni, alta poco più di un metro, che all'udienza del Papa, dove era stata messa in prima fila, ha voluto indossare sul vestito nero il suo velo bianco di sposa e un paio di lunghi guanti bianchi. Al Comitato dell'Anno Santo citano volentieri questi episodi edificanti, come quello di quattro «boys scouts» australiani protestanti, sbarcati in Svezia e venuti a piedi fino a Roma, e quelli quotidiani di famiglie che accompagnano i parenti paralitici o sofferenti in S. Pietro.

I negri in allarme

Degli stranieri i più numerosi sono stati, con grande sorpresa di tutti, i tedeschi. Sono naturalmente organizzatissimi. Scendono inquadrati già dai treni, secondo i comandi degli accompagnatori, che fanno vuotare i vagoni uno ad uno e in San Pietro si recano in fila; ad un segnale si dividono in sei o sette gruppi, ognuno dei quali, seguendo la guida di un cicerone prestabilito, procede ordinatamente alla visita della basilica. Gli spagnoli che avevano annunciato folti pellegrinaggi hanno invece deluso le aspettative, per difficoltà insorte in seguito al cambio della valuta. Numerosi invece i cileni e gli altri americani di lingua spagnola.

Fra gli statunitensi, che sono i più individualisti e che fotografano tutto dai vetturini alle statue, si sono notati pochissimi negri. Si è scoperto che la colpa è di un giornale di New York che ha pubblicato un articolo con il titolo: «Proibito ai negri l'ingresso nella città santa». Un giornalista negro, venuto appositamente a Roma, si è affrettato a rassicurare i lettori del suo stesso colore. Gli americani sono anche le vittime preferite dai borsaioli. Infatti nonostante l'accurato servizio di vigilanza (ad ogni passo in piazza S. Pietro si incontra un agente) si registrano in media due o tre furti al giorno. Oltre agli americani sono presi di mira gli svizzeri e i francesi. Si tratta di borsaioli abilissimi che lavorano con grande astuzia, tagliando le borse e i vestiti e che operano nell'interno della stessa basilica.

E' questa l'unica nota dolente, forse inevitabile, delle giornate dell'Anno Santo e che turba la letizia degli organizzatori ecclesiastici, i quali stanno ora preparando l'avvenimento più importante che si verificherà nei prossimi mesi in Vaticano, la rappresentazione dell'opera di Claudel «L'annonce faite à Marie» che avrà luogo, forse in maggio, nella sala delle udienze generali, alla presenza del Papa e dell'autore.

L'autorizzazione è stata concessa in questi ultimi giorni all'impresario della compagnia, Hebertot, venuto appositamente dalla Francia, dopo vari tentennamenti, dal severissimo capo della fabbrica di S. Pietro, mons. Kaas, un sacerdote tedesco, che non ha voluto permettere riprese cinematografiche dei pellegrinaggi. «Non voglio — ha detto — che si trasformi piazza S. Pietro in un teatro di posa». E lo stesso Pontefice che era favorevole alla cosa ha dovuto piegarsi alla sua volontà. «L'annonce faite à Marie» è la prima rappresentazione teatrale, cui, dopo l'elevazione a Papa, assisterà Eugenio Pacelli.

g. r.

Ritrovato morto in un bosco

Trento, 27 marzo.

Uno studente universitario, il 23enne Bruno Marchelli, da Brunico che, da un mese, era scomparso dalla sua abitazione, è stato ritrovato stamane cadavere con gravi ferite al capo in una solitaria località boscosa presso Albiano. Sul posto si sono recati nel pomeriggio il Procuratore della Repubblica e il perito settore, il quale ha più tardi effettuato l'esame necroscopico della salma.

State attenti in viaggio alle insegne dei negozi

Passeggiata istruttiva a Robinson, presso Parigi; case piccole e ben curate, alla domenica musica e ballo, si mangia sugli alberi, tra il fogliame, e c'è un albergo con la scritta: "A modo mio"

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, marzo.

Può essere utile guardare le insegne dei negozi quando si viaggia in un Paese straniero e ragionarci sopra?

L'accademico di Francia André Siegfried, in un suo libro apparso in questi giorni ricorda appunto un'insegna e questa complicata storia comincia qua. Nel suo libro Siegfried analizza l'anima dei diversi popoli, il realismo del latino, la tenacità dell'inglese, la disciplina del tedesco, il misticismo del russo, il dinamismo dell'americano e, naturalmente, le osservazioni più acute sono quelle del capitolo intitolato L'ingéniosité française. La radiografia ch'egli fa del popolo al quale appartiene la si può accettare come valida in tutto. Si tratta d'un popolo, per ripetere le parole di Siegfried, di civiltà adulta: quindi con caratteri ben definiti e che hanno raggiunto una tale posizione di stabilità, di evidenza da facilitarne lo studio.

Bevo nel mio bicchiere

Ad un certo punto Siegfried dice che le ambizioni del francese rimangono generalmente modeste e sempre ancorate al senso della misura. "Il mio bicchiere è piccolo, ma bevo nel mio bicchiere" è un proverbio di Francia; d'altronde, sebbene non applicata, questa è una formula di saggezza che si ritrova espressa in altri modi proverbiali comuni a molti Paesi. Ma Siegfried, per non lasciare nell'astruseria le sue affermazioni e per provare che veramente nel popolo francese c'è l'amore per la piccola casa, il piccolo giardino, ecc., racconta d'aver visto un caffè nel settimo quartiere di Parigi con questa insegna: "Al piccolo ministero".

L'aneddoto di Siegfried m'è tornato alla mente l'altro giorno. Ero andato a Robinson, poco al di là della periferia di Parigi, per cercare una persona. Si tratta di un bel posto, ci si trova quasi all'improvviso in mezzo ad un terreno collinoso, la campagna viene incontro con aspetto ordinato e pulito: non per nulla Robinson è la meta domenicale di molti parigini. Vengono i giovanotti con la ragazza e la domenica a Robinson è fatta di musica e di ballo.

Chi non ha molto denaro da spendere prende l'autobus 194 e viene a divertirsi; coloro che hanno danaro vengono con l'auto propria. Costoro, stanchi dell'aria chiusa che hanno respirato durante le sere della settimana nei locali notturni alla moda, con una punta di snobismo corrono a Robinson e cercano o sperano o vogliono ad ogni costo divertirsi. A Robinson ci sono grandi sale da ballo, di solito vasti capannoni di legno e di vetro dipinti con colori vivaci; ed in quell'atmosfera pulita mettono allegria soltanto a vederli.

A Robinson ho inutilmente cercato la persona che desideravo vedere; ma in compenso ho visto un'insegna singolare. Lungo la strada principale del paese ci sono molti ristorantini, alberguccì, botteghine. Qui tutto è minuscolo e piccolo all'infuori di due cose: le sale da ballo e certe enormi querce che si incontrano appena al di là delle case, sulla collina. Sono piante così stupende di fusto e di rami, e così alte e dritte, che intraprendenti robinsoniani le hanno trasformate in maniera ingegnosa. Hanno cioè messo delle scale, poi — tra i rami — hanno creato delle piccole piattaforme, con una decorativa balaustra; e chi ha voglia, vi sale: nascosto tra il verde delle foglie, mangia e beve.

L'altro ieri mancavano ancora le foglie; l'altro ieri era ancora persino vietato salire perchè ogni anno, verso la fine di marzo, quelle scale, le piattaforme, le balaustre devono essere controllate per saggiarne la solidità. L'idea d'andare a mangiare ed a bere non sotto agli alberi, ma sopra gli alberi non è un capriccio infantile. Quelli di Robinson, albergatori e padroni di ristoranti, hanno capito che per gente costretta a buttarsi quattro volte il giorno nel tetro tubo della metropolitana e trascorrere così almeno un'ora ogni giorno in una galleria per talpe della nostra statura, poteva essere divertente stare sollevati da terra, vivere (cioè parlare, mangiare, bere e ridere) su un albero, in mezzo alle foglie ed ai rami: come un uccellino o come una scimmia, a seconda del carattere di ciascuno.

In questo luogo passeggiavo l'altro giorno. Guardavo. L'ho detto: le case erano tutte piccole. Adesso dirò che di certo tutte erano abitate dal loro padrone, per capirlo bastava osservarne le facciate, tutte fresche di colore, e la cura con cui ogni giardinetto era tenuto, geloso e insieme generoso, indicibile segno della proprietà. Ad un tratto, su una di queste casette, vidi un'insegna. Ero davanti ad un albergo; sull'ingresso, sorretta da due pilastrini di cemento, c'era una tavola di legno con sopra scritto: "A modo mio" e, più sotto, il nome del proprietario. Mi ricordai allora di un altro passo del libro di Alfred Siegfried, dove dice che buona dose di "individualismo spinto" fa parte del carattere francese.

Individualismo o che altro?

Davanti a quell'insegna, nel momento in cui leggevo "A modo mio", pensai che avevo un buon esempio di individualismo. Vicino a quello ricordato dall'accademico francese potevo adesso metterci questo nuovo ed inedito; ma ce lo lasciai per poco tempo. L'autobus scendeva verso Parigi; correva verso una foresta di tetti su cui stagnava un velo di nebbia, come una grande ombra. Cominciai a pensare che in quell'insegna poteva anche esserci una sfumatura di impertinenza. Quando mai un albergatore, anche se di spiccato carattere individualista, dice al cliente: qui tutto è fatto a modo mio? Rimasi dubbioso.

Raccontai, ad alcuni amici francesi, l'esempio di Siegfried e questo che avevo trovato a Robinson; poi dissi che lo interpretassero e mi accorsi che nessuno dei presenti andava d'accordo con un altro. Uno rispose: "Io l'interpreto in maniera altruistica. Per me quell'albergatore vuol dire, ad ogni suo cliente, che là dentro tutto sarà a modo suo, cioè a modo del cliente". Un secondo disse: "No, quell'albergatore ha soltanto mantenuto un vecchio nome. Forse una volta la casa era una villetta, l'avevano chiamata A modo mio, e lui non ha cambiato nulla". Replicò un terzo: "Sbagliate. Si tratta d'un buon esempio di superbia provinciale, nient'altro". Riferisco, condensando, le risposte di ognuno, perchè ognuno con la propria risposta intendeva illuminare qualche aspetto del carattere francese: il primo, infatti, s'appoggiava alle capacità organizzative dei suoi compatrioti; il secondo allo spirito conservatore; il terzo al desiderio di affermare uno spirito di indipendenza. Ci perdevamo in un mare di ipotesi; e, tra noi, uno soltanto non aveva detto nulla.

Per una macelleria...

Il silenzioso era André Maupé, un giovane scrittore. Quando qualcuno volle conoscere il suo parere, egli rispose: "Forse è pericoloso affidarsi alle insegne. All'esempio del Piccolo Ministero, a quello di A modo mio, potrei aggiungerne un terzo". Egli raccontò d'aver abitato, sino all'anno scorso, in un quartiere della periferia. Ogni giorno doveva attraversare una piccola strada per recarsi alla stazione della metropolitana; e ogni giorno, arrivando davanti ad una macelleria equina, alzava con trepidazione gli occhi verso l'insegna perchè ricordava quel che aveva letto il giorno prima. Quell'insegna diceva: «Al paradiso dei cavalli». Gli domandarono perchè guardasse quelle parole con trepidazione: «Ma sono terribili — rispose con calma —, e per questo speravo sempre d'aver letto male».

Tutti fummo d'accordo nel trovare che un'insegna come Al paradiso dei cavalli per una macelleria equina più che terribile la si poteva considerare ambigua, cinica e crudele; infine uno, tra di noi, giunse anche a crederla un "segno" dei tempi. Sia come sia, per rispondere alla domanda con cui ho cominciato questo scritto, dirò che guardare le insegne, quando si viaggia, può essere utile, ma aggiungerò che è poi difficile e pericoloso interpretarle.

Enrico Emanuelli

Il re delle chiusure lampo in lotta serrata coi parenti

Prossima causa al tribunale di Milano - Tre volte rinchiuso in manicomio e tre volte evaso

Milano, 27 marzo.

La megalomania e l'eccentricità del famoso «re delle chiusure lampo», lo svizzero dott. Arturo Wintheralter, secondo in ordine di potenza economica fra i miliardari europei, non accennano a finire. Si ha ora la rivelazione d'una clamorosa vicenda per la conclusione della quale si svolgerà prossimamente al Tribunale di Milano una interessante causa civile. Ed è in connessione con questo fatto che, sempre seguito dalla folta schiera dei suoi segretari, il curioso personaggio è ora giunto a Milano per prendere gli ultimi accordi con il suo legale rappresentante l'avv. Nicola Yaeger.

Divorziato e senza figli, il dott. Wintheralter accusa alcuni parenti di voler diventare suoi eredi prima che egli muoia, e per riuscire nell'intento si sarebbero accordati con alcuni individui che il miliardario non ha esitato a definire *gangsters*. Ritenuto dai parenti incapace di volere e di intendere, e quindi non più in grado di amministrare gli stabilimenti di sua proprietà, oltre che la propria personale fortuna, è stato fatto rinchiudere per ben tre volte in un manicomio, dal quale però è sempre riuscito ad evadere. A convalida della sua tesi, il parentado adduce le innumerevoli stranezze del Wintheralter.

Per sottrarsi, come egli dice, a conseguenze estremamente incresciose, aveva finito per aderire, tempo fa, alla richiesta dell'applicazione della cosiddetta «tutela volontaria» consigliatagli dai parenti, concentrando quindi tutto il suo interesse e la sua attività alla prospera vita delle officine milanesi «RI-RI» di via Belinzaghi 3, per lo sfruttamento dei suoi brevetti e delle quali era amministratore unico. Ma l'accanito parentado non disarmò: chiese e ottenne la trascrizione e la pubblicazione presso il tribunale di Milano di un rogito recante un certificato del dipartimento dell'interno del Canton Ticino dal quale risulta la delibera della delega tutoria, così il nostro ordinamento giuridico ha riconosciuto, a sua volta, il Wintheralter incapace di amministrarsi anche per quanto si riferisce alle officine «RI-RI» società anonima e i sindaci in data 16 gennaio 1950 lo hanno deposto dalla carica. Questa volta il «re delle cerniere lampo» ha persa la pazienza e ha detto: «Ora basta: siccome per la legge svizzera per uscire dal manicomio ci vuole una moglie o un tutore, non potendo sposare, perchè ero rinchiuso, mi sono preso un tutore e sono venuto in Italia. Vedremo questa volta se al manicomio andrò io o andranno i «gangsters» che vogliono i miei quattrini».

Gli sono state messe sotto sequestro fabbriche, patrimoni ingenti e depositi, nonchè la cassaforte personale. Sulle stesse officine «RI-RI» di Milano, che vantano un giro di affari annuo per circa mezzo miliardo di lire, non può più fare assegnamento. «Ma io ho fortissime riserve al sicuro e a mia completa disposizione», ha soggiunto. Valendosi di queste riserve ha ora deciso di passare al contrattacco: segretari, impiegati e dattilografe sono ai suoi ordini per la compilazione di memoriali, circolari e tutta una documentazione da passare ai suoi legali: vi sono denunciate personalità, scoperti retroscena, riferiti fatti sensazionali in un florilegio di violenti attacchi a dirigenti e ministri del Canton Ticino.

Non contento di ciò ha bandito un concorso fra giuristi con premi per oltre un milione di lire perchè gli vengano segnalate tutte le infrazioni alla legge compiute ai suoi danni. «Infine — ha dichiarato — prenderò moglie, così nessuno potrà più tentare di farmi rapire, come già avvenuto, per internarmi in manicomio». Oltre che dal professor Yaeger e dall'avv. Emilio Nociti, legali di Milano, sarà assistito dall'avv. Renzo Vitale, di Roma, che nei prossimi giorni si recherà a visitare.

Essi sosterranno che il procedimento di delibazione in merito a un istituto ignoto al nostro codice quale la «tutela volontaria» è inammissibile, poichè uno dei limiti alla accettazione nel nostro ordinamento di norme straniere è costituito dall'ordine pubblico. Pare infatti che l'istituto della «tutela volontaria» urti contro i principi cui si appella il nostro ordine pubblico. Un istituto del genere porterebbe il caos in altro importante istituto del nostro ordinamento, quale il matrimonio. Si verificherebbero, infatti, in Italia, se fosse ammessa la «tutela volontaria», molti, troppi annullamenti di matrimonio; basterebbe, infatti, che uno dei coniugi si dichiarasse improvvisamente incapace a provvedere ai propri interessi perchè l'altro coniuge fosse indotto a chiedere l'annullamento. Ed è noto che una delle più importanti chiavi per lo scioglimento del vincolo matrimoniale è costituita appunto dalla incapacità a intendere e volere di uno dei coniugi. I tre legali si incontreranno domani alla capitale per gli ultimi accordi sulla imminente causa, attesa con la più viva curiosità nel mondo forense milanese.

Sfilata di testi a difesa al processo di Lucca

Lucca, 27 marzo.

Venticinque testi a difesa sono stati escussi stamane nell'unica udienza della giornata al processo per i fatti di Abbadia S. Salvatore ripreso dopo sette giorni di interruzione.

Un piccolo colpo di scena prima dell'inizio testimoniale: un documento che corrobora l'accusa contro l'imputato Rino Rosati, il quale negò nel suo interrogatorio di avere disarmato gli agenti della polizia stradale giunti ad Abbadia la sera del 14 luglio al comando del povero maresciallo Virgilio; si tratta di una lettera che la questura di Siena ha inviato al P. G. dr. Agostini e che questi ha prodotto alla Corte; in quella lettera si dà il numero preciso di matricola del mitra che fu consegnato dal vice brigadiere Nino Zuffa, il quale, come è noto, faceva parte del gruppo di 12 agenti che venne circondato dalla folla, disarmato e portato via assieme al collega Ricci; quel numero corrisponde esattamente all'arma che i carabinieri sequestrarono al Rosati e che oggi è in possesso della Corte. Il Rosati non ha opposto nulla a questa constatazione precisa.

I testimoni che si sono susseguiti oggi erano stati citati per scagionare gli imputati Igino e Carlo Contorni — quest'ultimo segretario della sezione del P. C. di Abbadia ed indicato come il lanciatore della bomba contro l'autocarro, Angelo Guerrini, Amerigo Pacchierini, Leda Piccinetti in Coppi, Aladino Coppi, Luigi Forti accoltellatore confesso del maresciallo Virgilio e Nello Pizzetti. Si tratta per lo più di testimonianze atte a provare gli alibi degli imputati e perciò a suffragare le dichiarazioni di innocenza che essi hanno portato al processo.

A difesa del segretario del P. C. Contorni sono stati [illegible] i testi che hanno detto che egli al momento degli «scoppi» attorno all'autocarro si trovava nel suo ufficio alla Casa del Popolo. Anzi un teste, Alfonso Sabatini, ha persino aggiunto che egli non parlò mai di quello che avveniva.

Antologia di pittori moderni

Una notevole mostra, anche se parecchio eclettica, è quella apertasi alla saletta del Grifo. Notevole perchè tra le tele esposte, dovute a nomi che vanno dall'ultimo Ottocento come Ranzoni e Gola sino ad alcuni giovani d'oggi, si trovano alcuni pezzi di interesse veramente singolare: un interesse che si può definire anzi-l'altro storico, per esempio, nei riguardi del grande dipinto di Boccioni, «Periferia», che entra nel novero ristretto delle opere importanti di quel pittore, uno dei più significativi del futurismo. La tela qui presentata, ce lo mostra per l'appunto alle soglie di quel movimento, e della deformazione delirante che lo caratterizzò. Pure portando i segni di un gusto transeunte, esso ha qualità di pittura di prim'ordine, ed è documento davvero importante.

Ma avremmo dovuto anzitutto muovere, in ordine cronologico, dal bel paesaggio di Ranzoni (Il Lago maggiore a Intra) e quindi dalle quattro grandi tele di Gola, pittore che molto conta nell'arte lombarda tra Otto e Novecento.

Tra i nomi attuali, si nota anzitutto uno strano «Gladiatore» di De Chirico, grande tela giovanile influenzata certo da quella scuola monachese che egli frequentò nei primi anni. Importante pure il «Nudo» di Sironi, del periodo del primo Novecento milanese, dove i problemi costruttivi sono accentuati senza compromessi, e un «Passaggio cittadino» di Marussig, uno dei migliori di questo pittore schietto e serio. Due tele di Casorati, preferibile a nostro gusto la «Fanciulla», due di De Pisis tra cui un eccellente paesaggio francese, due di Carena, «Ratto sul Mare» e «Natura morta», due di Virgilio Guidi, un «Ritratto femminile» una «figura di donna». Un Carrà del '35, un paesaggio di quella sua pittura un poco sfumata e brumosa di quel tempo, un Bernasconi che reca nella sua atmosfera avviluppata i segni della sua ammirazione per Carrière, un bell'affresco di Sartti, «Nudo».

Passando poi ai più giovani, ecco un delizioso «Porto di Viareggio» del povero Braveglieri, l'ingenuo pittore prematuramente scomparso: due Cantatore, «Natura morta e nudo», alcuni Cassinari tra cui preferiamo la «Natura morta con teschio», un buon Morlotti, due Sassu, un Valenti, un trasparente paesaggio di Spilimbergo. Insomma, una mostra che dà parecchie indicazioni sulla nostra più recente pittura.

* *

Il pittore Piero Monti, il quale espone alla Galleria Pogliani, presenta una cinquantina di opere — quasi tutti olii, con alcuni disegni e pastelli — è di quella pattuglia abbastanza ristretta di pittori giovani i quali tengono fede a una tradizione che non chiameremo nemmeno impressionistica, ma ottocentesca piemontese. (Dell'impressionismo infatti non cerca nè gli effetti atmosferici, nè le analisi cromatiche). Una tradizione, che chiameremo vedutistica, in quanto si rivolge principalmente al paesaggio, inteso come rievocazione fedele di una realtà.

Nei suoi temi, egli sembra prediligere i paesaggi di acque, lacustri o marini che siano: e infatti da essi egli ha tratto alcune delle sue cose più sensibili, e meno asservite alla materialità della riproduzione, con effetti di armonie leggere: come nel «Lago San Michele», o nelle due «Arma di Taggia», o nel «Lago» e nel «Canale» di Zarigo, tenuti su una gamma di grigi raffinati. Nel ritratto egli invece si attiene a un modulo di una piacevolezza alquanto mondana: più impegnativi appaiono gli studi di ballerine, in cui i risalti migliori vengono raggiunti poi decisamente in una grande composizione.

a. r.

Allarme a Panama

Incendio su una nave carica di esplosivo

Panama, 27 marzo.

Diversi battelli pompa si stanno recando a tutto vapore all'imboccatura del canale di Panama in aiuto di una nave il cui equipaggio combatte da alcune ore un violento incendio a bordo, cercando di impedire che le fiamme si estendano al carico di esplosivi.

Un messaggio radio lanciato dalla nave *Santa Rita* informava infatti oggi pomeriggio che un incendio era scoppiato nel sottoponte N. 1 mentre la nave si trovava a circa 200 miglia al largo di Balboa. Nella stiva della *Santa Rita* si trovano 331 tonnellate di esplosivi e precisamente 4250 casse di dinamite e 3450 casse di nitramon.

La *Santa Rita*, che stazza 8297 tonnellate, trasporta 52 uomini di equipaggio, ma non ha passeggeri. Il battello pompa della marina *ATF 83* ha lasciato Balboa per recarsi in aiuto della nave in pericolo. Due rimorchiatori del canale di Panama, l'*Arrijan* ed il *Gorgas* sono pure partiti per raggiungere la *Santa Rita* e guidarla a Balboa.

I disoccupati in Piemonte

Quanti sono e come sono distribuiti per provincia e per qualifica - Critica situazione di alcune industrie

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 25 marzo.

Le ultime «rilevazioni» ufficiali sulla disoccupazione in Italia, mandate a Roma dai vari uffici del lavoro e, da Roma, ridistribuite alla periferia nelle pubblicazioni di statistica, riguardano il mese di novembre 1949. Il termometro segna febbre. Rilevazioni ulteriori mostreranno questa febbre in notevole aumento, ma accettiamo come base il mese di novembre perchè, facendo una media fra le cifre scritte e la realtà effettiva, si è press'a poco lì, e magari anche meno.

Risultati d'un'inchiesta

Nel novembre del 1949, i disoccupati erano ancora divisi in quattro classi (oggi, cinque). Per il Piemonte avevamo: I classe (occupati e pensionati in cerca di diversa occupazione) 2506; II classe (casalinghe in cerca prima occupazione) 11.469; III classe (giovani inferiori ai 21 anni e smobilitati in cerca di una prima occupazione) 21.294; IV classe (disoccupati già occupati) 72.703. Totale 107.972 dei quali 62.354 nella sola provincia di Torino.

Lasciando da parte questa provincia, sulla cui disoccupazione e i veri aspetti che essa riveste, si occupa quasi quotidianamente la cronaca, andiamo a vedere le altre.

La provincia di Asti, di formazione recente, si può definire una provincia felice. Gli economisti non prenderebbero nemmeno in considerazione i suoi 2006 disoccupati iscritti all'ufficio del lavoro, perchè la provincia ha circa 260 mila abitanti e gli economisti partono dal principio che dall'1 al 2 od anche 3 per cento, la disoccupazione è nel giuoco normale del mercato del lavoro. Chi però è disoccupato non entra nell'ordine di idee degli economisti, e così alcuni comuni dell'astigiano, come Canelli e Nizza Monferrato, si trovano in un disagio notevole. Nelle varie categorie, i più provati sono i metalmeccanici, e c'è invece carenza di braccia per l'agricoltura. Molti metalmeccanici è dell'agricoltura che provengono, ma questa cenerentola è difficilmente riabbracciata a divorzio consumato. Non è compito nostro discutere il fenomeno ma è nostro dovere segnalarne la ampiezza sempre maggiore dell'abbandono della terra a favore delle città, favore di cui le città farebbero a meno, e che si risolve spesso a danno di chi si lascia tentare alla fuga, senza un bisogno imprescindibile. Comunque, Asti può concretare intorno ai 100 quei casi di disoccupazione socialmente inquietanti, e sta pensando che, mettendo prossimamente in cantiere case Fanfani e case popolari, difficilmente troverà in provincia i muratori necessari.

La provincia di Alessandria è meno serena. I suoi 550 mila abitanti (circa) con 13.000 disoccupati non superano ancora i margini massimi degli economisti teorici ma stanno per entrare nel raggio di una situazione pesante. L'agricoltura va bene, e tutta la sua mano d'opera è di solito assorbita (salvo le normali crisi stagionali) ma alcune industrie lamentano un malessere più o meno profondo, passibile di ulteriori peggioramenti. I suoi cappelli, già celebri in tutto il mondo, lavorano (quando va bene) tre giorni alla settimana, per un complesso di cause non rimediabili a tavolino: all'estero, gente che indosserebbe volentieri un certo genere di cappelli, è governata da teorie o da monete che la pensano diversamente mentre, all'interno, l'uso maschile della testa scoperta, anche in occasione di cerimonie, e visite, e balli, non accenna a scemare.

Cemento e lampadine

In disagio anche l'industria delle calzature, per il mercato interno saturo, per l'uso (o la necessità) di rappezzare il cuoio vecchio sino all'inverosimile, per il mercato estero più o meno afflitto da dirigismo; la recente svalutazione della sterlina ha ferito duramente l'industria delle biciclette nel ramo esportazione; c'è poi Casale con il problema dei cementi, sempre rattoppato, non ancora risolto e che il nostro giornale illustrò già nei suoi estremi più sensibili; l'industria tessile è un po' andamante, specialmente nel ramo seta; Novi Ligure si trova a dover combattere il neon che mette in pericolo le sue lampadine elettriche normali, e di fronte a una novità che incontra il favore del pubblico, in genere non c'è altra strada che rinnovarsi o morire; così Acqui, nella voce «lamette da barba» non sa come cavarsela con la concorrenza straniera delle lamette ultraflessibili che essa non produce. Vi diranno che Alessandria batte il record nazionale nella frequenza dei cinematografi, ma ciò non significa gran che. E' invece parziale promessa di bene la sua ripresa edilizia, non totalissima ma lusinghiera, e sembra che sia in vista un notevole quadro di lavoro per poter permettere il ritorno nel capoluogo del comando di corpo d'armata.

Passiamo a Vercelli. Circa 400 mila abitanti. Disoccupati 11.962. Sembra che Vercelli abbia a lamentare, più di ogni altro capoluogo piemontese (Torino eccettuata) l'afflusso dei transfughi dalla campagna, il cui lavoro, troppo legato al riso, non è stato incoraggiante negli ultimi tempi. Adesso, il riso riprende (quantunque non tutti siano dello stesso parere) ma il divorzio dal riso non è meno decisivo che in altri settori agricoli. La crisi della sterlina ha picchiato forte sull'industria tessile, e Vercelli comprende Biella, i cui problemi furono già illustrati a parte da *La Stampa*. Noi ci fermeremo un tantino a Vercelli per commentare un lato essenziale della disoccupazione in Piemonte, poichè a Vercelli ne troviamo i massimi. Ed è questo: se guardiamo le varie categorie, la disoccupazione infierisce soprattutto nel manovalato, o mano d'opera non qualificata. Gli specialisti, è difficile che rimangano a terra, donde la sempre più sentita necessità di specializzarsi. Nel mondo delle macchine meccaniche, l'uomo considerato come semplice macchina umana ha un valore che tende fatalmente a diminuire. Per far fronte a questa crisi del manovalato, Vercelli guarda alla possibile bonifica della zona detta *Baraggia* (sulla strada per Varallo) che raggiunge un'estensione di 7000 ettari, ed è opera economicamente sana.

A Novara, gli economisti teorici comincerebbero ad inarcare le sopracciglia: con poco più di 400 mila abitanti, 17.340 disoccupati. Ma la situazione è meno brutta di quanto sembri, specialmente fuori del capoluogo. I suoi 18 mila braccianti bastano appena al necessario. Il capoluogo avrebbe invece bisogno di una ripresa edilizia. La guerra non [illegible] molte case, e l'industria edilizia langue da troppo tempo. L'industria tessile va un po' meglio che a Vercelli, ma sta male la metalmeccanica, dove, oltre alle difficoltà di carattere intrinseco, gravano le ripetute agitazioni politiche.

A conclusione di questa rapida rassegna, che concluderemo in seguito con le provincie montane, vogliamo dire qualche cosa di più a proposito del divario fra le cifre scritte sui i registri della disoccupazione e la realtà effettiva. C'è il disoccupato assoluto, c'è quello relativo. Se cade la neve, e non si trovano spalatori tra la manovalanza disoccupata, questa disoccupazione è relativa. E' relativamente disoccupato il proprietario di terra che la dà in affitto per recarsi a lavorare in città e, una volta perduto il lavoro, si qualifica disoccupato; idem coloro i quali lavorano le proprie terre nei margini del lavoro industriale e che, perduto questo, passano tra i disoccupati; sono disoccupati relativi tutti coloro che si affollano agli uffici provinciali del lavoro solo all'avvicinarsi dell'assistenza invernale. Nel 1948 in una provincia si registrarono 19 mila disoccupati; furono mandati a chiamare per essere avviati al lavoro. Risposero in modo favorevole soltanto la metà e la statistica piombò a meno di diecimila. Ciò non esclude che sarebbe bene augurabile vedere «zero» su tutti i registri aperti alle domande di lavoro.

a. a.

Ripresa nel Catanzarese l'occupazione delle terre

Catanzaro, 27 marzo.

Gruppi nutriti di contadini hanno ripreso oggi in alcuni territori della provincia di Catanzaro l'invasione delle terre e degli oliveti. Reparti di carabinieri sono stati mandati subito da Catanzaro nella zona, ma fino a questo momento non si hanno particolari circa gli sviluppi della situazione, mantenendosi in materia il più assoluto riserbo. Il prefetto, annunciando ai sindaci dei 150 Comuni della provincia che la legge per le terre incolte è sul punto ormai di essere votata, ha invitato tutti alla calma e al rispetto della legge. Questa mattina intanto a Catanzaro Marina, in seguito ad uno scontro tra disoccupati e carabinieri si sarebbero avuti fra i civili due feriti e vari contusi; fra i contusi vi sarebbe anche il segretario della Camera confederale del lavoro. E' certo, comunque, che a Catanzaro Marina si è proceduto, questa mattina, al fermo di otto disoccupati.

Gli studenti pisani risoluti a resistere

Pisa, 27 marzo.

Gli studenti mantengono tuttora l'occupazione del palazzo della Sapienza. Questa la constatazione più importante che può trarsi stasera al termine della quinta giornata dell'agitazione dei goliardi pisani per protestare contro l'aumento dei contributi di contingenza. Profonda impressione aveva prodotto nel pomeriggio un comunicato affisso all'ingresso principale dell'università e nel quale era detto: «In seguito alla sconsiderata occupazione dell'ateneo, ritenendomi offeso nel mio prestigio e nella mia dignità, ho rassegnato le dimissioni dall'incarico conferitomi nelle mani del senato accademico. - Firmato il rettore prof. Enrico Avanzi».

La notizia delle dimissioni del rettore faceva fulmineamente il giro della città; ma più tardi si è appreso che si trattava di uno scherzo combinato dagli studenti, mentre il rettore si è affrettato a diramare una smentita. Frattanto il presidente dell'Unione nazionale delle interfacoltà ha preso contatti diretti col Ministro della Pubblica Istruzione allo scopo di risolvere la vertenza fra gli studenti e il consiglio di amministrazione dell'ateneo pisano. Un delegazione dell'interfacoltà ha avuto oggi nuovi approcci con le autorità cittadine che, a quanto si è appreso, avrebbero anche esse preso contatti con l'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, inviato appositamente a Pisa per svolgere un'accurata inchiesta.

Nel tardo pomeriggio, non ostante il rigoroso «blocco» che la polizia mantiene nei dintorni del palazzo della Sapienza, con altri giornalisti siamo riusciti a penetrare nella università «assediata». Ci è stato possibile renderci conto che la vita degli occupanti si svolge regolarmente e che tutti i servizi necessari sono stati predisposti accuratamente. Gli «assediati» ci hanno dichiarato che non abbandoneranno l'ateneo fino al completo accoglimento delle richieste formulate dalla giunta della interfacoltà. Comunque, secondo voci raccolte a tarda sera, sembra che la vertenza sia ormai prossima alla soluzione.

Lo strangolatore dell'amica davanti l'Assise di Genova

Genova, 27 marzo.

Si è iniziato presso l'Assise il processo per omicidio contro il 36enne Dante Orsini di Casale, accusato di avere, il mattino del 4 maggio 1947, strangolata la propria amante Maria Marini al fine di rapinarle di una valigia, un orologio da polso e un anello, nella camera n. 52 dell'albergo Stella nei pressi della stazione Principe, albergo nel quale i due erano scesi la sera prima pernottandovi.

Oltre a questa accusa pende sul suo capo anche quella di sfruttamento della moglie. Il fatto più grave però resta l'assassinio della Marini, che egli ha confessato sia alla polizia, sia stamane in aula, quando ha parlato della sua relazione con la donna casalese, sua amica d'infanzia.

L'Orsini ha confermato di avere, d'accordo con l'amica, tentato un duplice suicidio. Egli aveva deciso di lasciare la donna perchè stava per ricongiungersi a Genova con la moglie, e quello dell'albergo Stella doveva essere l'ultimo loro incontro. La donna, disperata, avrebbe spinto l'accusato a cercarle dei barbiturici per suicidarsi. Non avendo trovato il veleno, l'Orsini strangolò la donna e poi tentò di svenarsi ferendosi con una lametta alla flessione interna del gomito sinistro.

Risulta però che la Marini era un tipo per nulla propenso al suicidio, come hanno confermato stamane la madre e il marito, Osvaldo Boracco. Inoltre erano sparite due valigie che la donna avrebbe avuto seco in quei giorni e nelle quali la polizia pensò, ad un certo momento, che potesse trovarsi un certo tesoro che il Boracco aveva segnalato alla moglie e che avrebbe dovuto essere nascosto nella galleria-rifugio di via Monte Zovetto. In più, dalle deposizioni di stamane si è potuto accertare che la Marini, «la povera Maria», come ha detto l'assassino, voleva disfarsi del violento amico. Per cui sembrerebbe che quel mattino, nella camera dell'albergo Stella, tra i due ci fosse stata una discussione, volendo la donna la rottura di ogni rapporto, e che l'Orsini, magari in uno scatto d'ira, l'abbia afferrata alla gola uccidendola.

I patroni dell'Orsini avanzano delle riserve sulla perizia d'ufficio del prof. Tomellini, che rilevò sul collo della vittima lievi tracce di dita nervose, constatò la morte per asfissia e sentenziò morte per strangolamento. La difesa, ora, con l'appoggio di una controperizia del prof. Macaggi, sostiene che l'esame del perito avrebbe dovuto essere spinto fino ad accertare se nel cadavere erano tracce di veleno, specie tenendo presente che il dott. Trucco, il quale per primo accorse nella tragica camera, diagnosticò morte per probabile avvelenamento.

Nel pomeriggio d'oggi sono stati escussi quasi tutti i testi, fra i quali un maresciallo di P. S., il portiere e il facchino dell'albergo Stella, tre persone di Casale e una sorella della Marini, abitante a Genova, che la sera prima del fattaccio ospitò i due e li trovò allegrissimi. Per ultima è stata sentita la moglie dell'imputato, Elvezia Cattaneo, la quale doveva deporre in merito all'accusa fatta all'Orsini di sfruttamento. Data la delicatezza dell'argomento, in quanto la Cattaneo conduce vita notoriamente allegra, la donna è stata sentita a porte chiuse. Risulta che la Cattaneo avrebbe scagionato il marito.

L'omicidio dei Rosselli

Respinti in Cassazione i ricorsi Emanuele e Navale

Roma, 27 marzo.

Dinanzi alla seconda Sezione penale della Cassazione sono stati discussi oggi il ricorso proposti dall'ex-colonnello Santo Emanuele e dall'ex-maggiore Roberto Navale avverso alla sentenza della Corte di Assise di Perugia che, in sede di rinvio, ha assolto entrambi per insufficienza di prove: il primo dall'imputazione di mandante e il secondo da quella di mandatario nell'omicidio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli, avvenuto a Bagnoles sur l'Orne nel giugno del 1936.

Come si ricorderà, il fatto formò oggetto del processo svoltosi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Tanto l'Emanuele che il Navale furono condannati alla pena dell'ergastolo, il secondo in contumacia. La sentenza fu, poi, annullata per il Navale che giudicato dalla Corte di Assise di Roma, fu condannato a sette anni di reclusione. Anche questa sentenza fu successivamente cassata dalla Corte suprema.

Contemporaneamente, venne accolto dalle Sezioni Unite della Cassazione anche il ricorso che l'Emanuele potè proporre solo quando un provvedimento di legge rese impugnabili per cassazione anche le sentenze dell'Alta Corte di Giustizia, dapprima non soggetta a gravame.

Fu così che la causa fu riesaminata per entrambi gli imputati dalla Corte di Assise di Perugia. I motivi di ricorso nell'interesse dell'Emanuele sono stati svolti dal prof. Francesco Carnelutti. Difensore del Navale, l'avv. Francesco Arcamone. Nell'interesse di entrambi i ricorrenti, è stata chiesta una più ampia formula di assoluzione. La Corte Suprema però, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha respinto i due ricorsi, confermando la sentenza della Corte di Assise di Perugia.

Il ferroviere scomparso trovato morto assiderato

Domodossola, 27 marzo.

Ieri pomeriggio il signor Grossi Mario, di ritorno da una gita sul monte Lusentino, s'imbatteva in un cadavere completamente nudo, identificato poi per quello dell'ex-ferroviere Vincenzo Marziani, della cui scomparsa abbiamo già data notizia. Sembra che lo sventurato, il quale negli ultimi tempi aveva dato evidenti segni di squilibrio mentale, durante il cammino si sia privato di tutti gli indumenti che sono stati ritrovati sparsi.

Stamane alle ore 7 circa certa Magnani Dirci, d'anni 80, di Domodossola, poichè amareggiata da sofferenze fisiche, si uccideva gettandosi da una finestra del terzo piano sul corso principale di questa città. La disgraziata decedeva all'istante per la frattura della base cranica.

Incidente mortale a un corridore motociclista

Milano, 27 marzo.

Durante lo svolgimento della gara motociclistica «Primi passi» svoltasi ieri in Lombardia, il corridore indipendente Stelio Ghia, di 45 anni, nel tratto del percorso che sfociava a San Giovanni in Bianco, in Valle Brembana, è precipitato in un burrone fratturandosi la colonna vertebrale. Trasportato all'ospedale di Bergamo, il Ghia spirava stamane, assistito dai familiari, nonostante le pronte cure.

CRONACHE DELLO SPORT

Le convocazioni definitive per tre nazionali di calcio

Quindici giocatori azzurri a Vienna - Boniperti e Lorenzi probabili mezze ali

Roma, 27 marzo.

La segreteria della federazione italiana giuoco calcio ha convocato per la formazione delle tre squadre azzurre che saranno in campo domenica 2 aprile i seguenti giocatori:

Per la nazionale A, *raduno a Venezia, mercoledì alle ore 19:* Inter: *Amadei, Giovannini, Lorenzi;* Juventus: *Bertuccelli, Boniperti, Mari, Muccinelli, Parola e Piccinini;* Lazio: *Sentimenti IV,* Milan: *Annovazzi e Tognon;* Torino: *Carapellese e Moro;* Triestina: *Blason.*

Per la nazionale B, *raduno alle ore 11 di mercoledì a Firenze:* Atalanta: *Casari;* Bologna: *Cervellati;* Fiorentina: *Costagliola, Eliani, Galassi, Magli, Pandolfini, Rosetta;* Genoa: *Castelli;* Lazio: *Furiassi, Puccinelli, Remondini;* Milan: *Belloni, Burini;* Roma: *Venturi e Zecca;* Sampdoria: *Gei.*

Per la squadra Nord-ovest, *raduno a Torino giovedì alle ore 10,30:* Atalanta: *Angeleri e Caprile;* Como: *Ghiandi, Pedroni;* Genoa: *Becattini, Cattani e Gualazzi;* Inter: *Achilli e Campatelli;* Juventus: *Bizzotto e Viola;* Novara: *Odone;* Pro Patria: *Turconi;* Sampdoria: *Bassetto, Gratton e Lucentini.*

Nel gruppo di oltre quarantacinque giocatori convocati per le tre rappresentative italiane interessano particolarmente i sedici nomi degli atleti che andranno a Vienna. La frase che accenna alla possibilità di nuove convocazioni lascia aperte possibilità a varianti dell'ultimo momento. Allo stato attuale dei fatti si può però osservare che lo schieramento per l'incontro del Prater è delineato: Moro o Sentimenti IV in porta, Giovannini e Bertuccelli terzini con Blason di rincalzo; Annovazzi, Parola e Piccinini o Mari mediani, con Tognon pronto a sostituire Parola e Muccinelli, Boniperti, Amadei, Lorenzi e Carapellese all'attacco. E' significativo che gli avanti convocati siano esattamente cinque, il che toglie ogni dubbio a meno che Novo non intenda ricorrere all'esperimento di fare avanzare un mediano d'attacco (Piccinini?) a mezzo sinistro. Questa ipotesi però è assai improbabile, tanto più che dopo l'allenamento di Firenze quasi tutti gli osservatori sono stati concordi nell'indicare la coppia di interni in Boniperti e Lorenzi e nell'osservare che Carapellese è ancora la miglior ala sinistra del momento.

Per la squadra B e per la rappresentativa nord-ovest il campo di scelta rimane ancora ampio ed è più difficile avanzare le previsioni. Gli allenamenti di Firenze e di Torino dovranno ancora permettere un esame dei candidati. Lo schieramento dei cadetti si prospetta, comunque, con Casari o Costagliola; Belloni o Eliani o Furiassi; Castelli, Rosetta o Remondini, Magli; Burini, Pandolfini, Galassi o Cervellati, Zecca, Venturi o Gei, e Puccinelli.

Nella rappresentativa nord-ovest vedremo in porta Viola o Gualazzi, Gratton, Pedroni e Becattini, sono i terzini disponibili. La mediana può contare su Achilli, Angeleri, Cattani, Odone e Bizzotto. Per la prima linea, infine, sono convocati Lucentini, Turconi o Bassetto, Ghiandi, Campatelli e Caprile.

La nazionale A sarà allenata da Ferrero della Fiorentina; massaggiatore Zanella del Milan. La Federazione si è riservata di annunciare altre convocazioni.

La nazionale B verrà invece allenata da Baloncieri della Sampdoria, massaggiatore Angeli della Juventus.

Infine la preparazione della squadra Nord-ovest verrà curata da Sperone della Lazio; massaggiatore Farabullini della Fiorentina.

Come noto, la nazionale A giocherà a Vienna contro l'Austria e la partita sarà valida per la Coppa Internazionale; la nazionale B affronterà i cadetti austriaci a Firenze; la rappresentativa Nord-ovest si recherà a Lione.

La Juventus ha tolto gli ultimi dubbi al torneo

Proprio a Milano, di dove era partita nutrita, tenace e concentrica l'offensiva contro le aspirazioni della Juventus ad assicurarsi il titolo di campione d'Italia, i bianconeri sono riusciti ad affermare in tempo che ha convinto tutti ed in modo che dovrebbe essere definitivo, i loro diritti al primato.

Il tono ha convinto tutti. Perchè l'avversario ha lottato ed ha, anche nei momenti in cui il risultato già appariva irrimediabilmente compromesso, dato prova di una aggressività e di una tenacia che raramente aveva sfoderato finora. Perchè la prova è stata molto più difficile di quanto l'esito non lasci supporre. Perchè, a parte la natura dei punti segnati, nei quali entra per tutti un elemento di errore dei difensori [illegible], la Juventus ha condotto una partita veramente encomiabile sia sotto il punto di vista tecnico come sotto quello tattico.

Il modo dovrebbe essere definitivo. Perchè il campionato ha superato ormai i tre quarti del suo cammino. Trenta incontri su trentotto sono stati disputati. La Juventus ha cinque punti di vantaggio sul Milan, che occupa il secondo posto, e dieci sull'Internazionale che sta al terzo. Rimangono in palio, per i mesi di aprile e di maggio, sedici punti. Considerando come fuori gara ormai i nerazzurri, perchè i bianconeri non riportassero il Titolo, bisognerebbe che perdessero d'ora in avanti un terzo circa della posta, e che i rossoneri del Milan andasse tutto a gonfie vele. Concomitanza che è un po' difficile che si verifichi. Il Titolo rimarrà a Torino. V'è da crederci.

Era dominata dalla partita di Milano, la giornata. Ma a Lucca, il Milan non ha lasciato nulla al caso, ed ha lottato in modo che, se la Juventus avesse fatto un passo falso, le si sarebbe subito portato a ruota. Colla Juventus e col Milan, ha vinto fuori casa anche il Novara, battendo il Venezia a San Siro. Confinati così a nove lunghezze di distanza dal terzultimo classificato, che è ora il Novara stesso, i lagunari sono più spacciati che mai. Nella giornata, Pro Patria e Bari hanno racimolato punti, oltre al Novara, e la situazione è più complessa che mai. Dopo una lunga serie di partite positive, ha perso invece fuori casa e per lo scarto di un punto solo, il Bologna. Basta pensare che i petroniani se avessero vinto si sarebbero portati al di sopra della Roma e del Padova ed a pari punti colla Lucchese, per vedere di quali sviluppi a sorpresa sia ancora possibile la lotta per la salvezza.

Ha racimolato qualche cosa anche il Bari, si è detto. Lo ha fatto a spese del granata, pareggiando a Torino. Comportandosi in modo opposto a quello della domenica precedente, i granata hanno giuocato una partita fra le più sciatte e svogliate: una partita che ha lasciato un po' l'amaro in bocca ai loro sostenitori.

Vittorio Pozzo

Sulle strade della Calabria la rivincita Bartali-Coppi

Ancora nei bar sportivi, e da banco a banco a scuola, e in altri luoghi ancora sono accese le discussioni sulla imprevista vittoria del «vecchio» Bartali nella Milano-Sanremo su un Van Steenbergen provatissimo dal percorso per lui troppo faticoso e su un Coppi che già alla vigilia aveva dichiarato di non essere preparato a puntino per una corsa così impegnativa, che già si annuncia imminente un'altra corsa alla quale l'assicurata presenza dei due fieri rivali che in sè riassumono il meglio del ciclismo italiano concede lustro ed importanza innegabili.

Si tratta del giro della provincia di Reggio Calabria, che si disputerà domenica prossima: il suo titolo è lungo, com'è lunga la strada per giungervi, ma l'U.V.I. aveva un debito (giusto debito) di riconoscenza verso gli sportivi di laggiù; gli aveva promesso una corsa di campionato, ed allorchè venne deciso che il titolo nazionale dovesse disputarsi in una sola prova (Varese, 14 maggio), le «case» — un po' per generosità ma soprattutto pel proprio tornaconto pubblicitario — dichiararono: — Non importa che non sia più di campionato; a Reggio Calabria ci andiamo ugualmente.

Riuscirà veramente una bella corsa, giacchè i ranghi sono quasi al completo, e la distanza coperta per andare da Milano a Sanremo a 38 e più all'ora e gli altri chilometri percorsi in circuiti o in allenamento avranno perfezionato la forma di ognuno, Coppi compreso; ma è soprattutto il risultato a sorpresa della «classicissima» l'insperato pimento che alla corsa calabrese darà il suo sapore più atteso e gustoso. Diamine, se il Fausto quel giorno avesse vinto, non sappiam neppure se si sarebbe degnato di sottoporsi al lungo viaggio in Calabria: battuto, e in quel modo, da Bartali, è chiaro come il sole che, col puntiglio del taciturno, egli starà meditando chissà quale clamorosa rivincita.

Stando ai profili stradali diramati dagli organizzatori, domenica il fior fiore del nostro ciclismo — dai due illustri nominati ad Ortelli e Maggini ad Astrua a Logli a Leoni eccetera — dovrà vedersela con un percorso non del tutto facile; dopo metà corsa (totale 242 km.) ci sono tre colli da superare, e dopo il terzo, a neanche un'ora di cammino, c'è l'arrivo. Come dire un percorso che sembra creato apposta per far fare bella figura a Coppi (se egli sarà ritornato nella gran forma del '49). Ma è anche vero che sabato l'altro, il diabolico «vecchietto» fiorentino gli mostrò la propria ruota posteriore giusto in salita. Perchè si dovrebbe negargli la fiducia di ritenerlo, domenica, meno bravo di allora?

Uno, invece, che dalla «Sanremo» è uscito con l'ossa rotte è Van Steenbergen: è vero ch'egli pel momento non c'interessa, ma per dovere s'ha da dire che ier l'altro, nella Gand-Wevelgen è ritorno vinta da Schotte, il campione del mondo apparve così malandato che nella «bagarre» decisiva non resistette all'andatura infernale, ed abbandonò. Pure combattutissima l'altra corsa belga della domenica, il giro dell'Hesbaye, appannaggio del giovane Breuer (terzo Ceramì): è sintomatico che entrambi i vincitori sono arrivati da soli, con più di due minuti di vantaggio sul secondo. Prova che lassù, anche senza le salite, si corre alla disperata, e si sa vincere alla maniera classica. O italiani, attenti alla Parigi-Roubaix che andrete a disputare subito dopo la corsa di Reggio!

Vittorio Varale

Medaglia d'oro a Copernico offerta dagli «azzurri»

Alla vigilia di partire per Vienna, i giocatori della nazionale hanno voluto offrire una medaglia d'oro ricordo a Copernico che, come è noto, ha rinunciato ad essere collaboratore tecnico della nazionale e quindi non parteciperà alla trasferta austriaca. Dopo un banchetto, Carapellese a nome dei compagni ha consegnato ieri sera il dono. Erano presenti oltre al capitano del Torino ed a Moro, i juventini Parola, Bertuccelli, Boniperti, Muccinelli e Piccinini. I giocatori nerazzurri Amadei, Lorenzi, Giovannini e Fattori hanno inviato telegrammi di augurio e di saluto.

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 4019 «dodici»; vincono ciascuno, lire 21.097. Gli «undici» ammontano a 60.366; vincono, ciascuno, lire 1411.

Il Totip di questa settimana ha registrato 139 «dodici»; vincono, ciascuno, lire 21.900. Gli «undici» risultano 1133; vincono, ciascuno, lire 2687. I «dieci» sono 6616; vincono ciascuno, lire 381.

Tentini di Roma ha conservato il titolo di campione italiano pesi medio-massimi sconfiggendo, ieri sera sul ring di Ferrara per fuori combattimento alla 10ª delle 12 riprese prefissate, lo sfidante Pancani di Pistoia.

ULTIME NOTIZIE

La bandiera italiana sul villaggio Duca degli Abruzzi

La semplice cerimonia delle consegne tra i reparti in armi - Folla di indigeni in testa
Il piccolo gruppo di pionieri si reca a rendere omaggio alla tomba di Luigi di Savoia

(Nostro servizio speciale)
Villaggio Duca degli Abruzzi, 27 marzo.

Il villaggio Duca degli Abruzzi è stato ufficialmente consegnato oggi alla nuova amministrazione italiana. Alle 10,30 precise è stata ammainata la bandiera britannica che qui sventolava dal 24 febbraio 1941, lo stesso giorno in cui gli inglesi entrarono a Mogadiscio.

Questa mattina la sirena del villaggio non ha suonato per chiamare al lavoro le maestranze negli opifici, nelle officine. "Oggi stare festa grande" dicevano gli stessi nativi.

Quello di oggi è stato forse il primo giorno di silenzio di questa sirena dopo quello dei primissimi giorni dell'occupazione inglese. Si era udita allora meno di una settimana dopo l'arrivo degli occupanti e la sua voce roca levatasi sull'attonito silenzio dei campi parve una prima affermazione di vita, di volontà di lavoro. È il frutto di nove anni di fatiche sono ben visibili.

La vecchia sirena aveva dunque bene meritato questo giorno di riposo tanto più che aveva compiuto ieri lavoro straordinario quando ha urlato con tutta la sua forza per salutare l'arrivo dei soldati italiani. Qui non vi era servizio di polizia come a Mogadiscio, perciò i soldati sono stati accolti all'italiana, con baci e abbracci e fiori. Si trattava di un centinaio di uomini, cioè la seconda compagnia del 3° battaglione di fanteria motoblindo comandata dal capitano Fernandez; una forza equivalente a quella inglese che questa mattina ha lasciato il villaggio.

La cerimonia, semplicissima e rapida, si è svolta davanti a quella che fino a ieri era la sede del Commissioner inglese e da oggi è la sede del nostro residente dott. Enaico. Non solo i 150 italiani del villaggio ma anche una folla di nativi si è ammassata sotto il sole, e la polizia ha avuto il suo da fare per tenere sgombro almeno lo spazio davanti alla residenza ai piedi del pennone della bandiera. In quella piazza si è schierato prima un plotone di fanteria inglese che ha compiuto le sue lunghe, complicatissime evoluzioni agli ordini di un graduato. I comandi venivano gridati con una lunga cantilenante voce rotta da bruschi soprassalti. Poi è comparso a rapido passo il plotone dei soldati italiani che si è schierato dacanti a quello inglese. I due reparti si sono scambiati il saluto presentando le armi; poi si è udito un secco ordine inglese.

L'Union Jack è discesa lentamente lungo il pennone, si è adagiato tra le braccia del caporale Daggen.

Si è avanzato allora il sergente maggiore Ludovico Merlo, torinese, che ha ricevuto dalle mani del nostro Residente il tricolore piegato. Egli si è portato rapidamente ai piedi del pennone, ha annodato la bandiera alla fune, si è irrigidito sull'attenti.

I soldati delle due nazioni sono scattati nel presentat'arm. Si è levato uno squillo di tromba. Il tricolore è salito sul pennone, prima lentamente come durando fatica a spiegarsi, poi rapido è balzato spiegando i suoi gioiosi colori nel cielo smagliante.

Aveva vicino a me due uomini che sono per così dire tutto il villaggio: il primo è l'ingegnere Foriani direttore generale della Sais, l'altro è il comm. Francesco Boero, oggi uno dei massimi esponenti del commercio e dell'industria della Somalia, armatore di due piroscafi che se non sono colossi del mare hanno tuttavia l'orgoglio di avere innalzato per primi e soli la bandiera italiana nell'Oceano Indiano subito dopo la guerra.

Boero è in Somalia dal 1919, quando accompagnò il Duca degli Abruzzi nelle sue prime spedizioni. Allora non era commendatore ma semplicemente il motorista e l'autista del Duca. Luigi di Savoia lo chiamava semplicemente "Franco" e tutti gli amici lo chiamavano, chissà perché, il "Oilan". Non al comm. Boero, dunque, ma al vecchio "Oilan" mi ero messo vicino questa mattina ed egli è forse il solo che assistette al primo alza bandiera nel villaggio, quello del 14 marzo 1921.

Volevo vedere la cerimonia odierna attraverso i suoi occhi che avevano visto anche quella. Speravo di avere da lui particolari, notizie, rievocazioni, confronti fra quella nascita e questa rinascita. Ebbene, vi confesserò che non ho ottenuto nulla di tutto questo. Quando la bandiera salì sempre più alta, mi voltai un attimo a guardarlo e compresi subito che non era quello il momento di farlo parlare. Solo dopo un po' azzardai un "Che ne dice?". Egli mi guardò, poi tirò fuori una voce un poco strana e mi disse testualmente: "Mi sento meglio": niente altro, ma bastava. Anche perchè mi ero accorto che la mia stessa voce suonava leggermente strana.

Dopo la cerimonia ufficiale ce ne fu un'altra, diciamo così, privata: un altro tricolore fu innalzato sulla torre della direzione dell'azienda Sais, quella creata dal Duca degli Abruzzi. Poi vi fu un'altra cosa ancora, diciamo così, più privata. Boero e Foriani si staccarono silenziosamente dalla folla seguiti da altri sette italiani, fra cui un sacerdote. Zitti zitti camminarono sotto il sole, poi svoltarono in un breve vialetto di acacie selvatiche, fra le alte piante della boscaglia. Il vialetto si faceva sempre più stretto e tutti camminavano un poco curvi e un poco curvi si fermarono tutti insieme davanti a un grosso masso squadrato di pietra rossiccia, da cui si stagliava una semplice croce e ai cui piedi si stendeva una nuda lastra di marmo con il semplice nome: "Luigi di Savoia". Erano gli ultimi nove del villaggio che hanno lavorato con "Lui". Erano andati tutti soli zitti zitti a dire a "Lui" che dormisse in pace perchè la sua bandiera finalmente era tornata.

Arnaldo Vacchieri

Pastore da De Gasperi per i «fatti» del Novarese

Roma, 27 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera al Viminale il Segretario responsabile della L.C.G.I.L., on. Pastore che lo ha intrattenuto su alcuni dei maggiori problemi sindacali tuttora insoluti, particolarmente in ordine alle rivendicazioni avanzate dai lavoratori dell'agricoltura. L'on. Pastore si è anche soffermato sull'acuirsi di alcune situazioni nel settore industriale come, ad esempio, quella venutasi a determinare in seguito alle vertenze della Valdarno, della Dalmine e della Caproni di Bergamo.

Successivamente l'on. Pastore, accompagnato dall'on. Menotti, è stato ricevuto dal Ministro dell'Interno, col quale si è intrattenuto sulla situazione venutasi a determinare nell'Alto Novarese a seguito dello sciopero generale del 22 scorso. In particolare, i due parlamentari hanno denunciato al Ministro dell'Interno, le violenze a cui sarebbero stati fatti segno liberi lavoratori nei centri di Verbania e di Omegna.

DOPO LO SCIOPERO GENERALE

Numerose denunce all'autorità giudiziaria

Roma, 27 marzo.

Le manifestazioni di protesta e gli episodi di violenza verificatisi durante il recente sciopero generale hanno avuto come conseguenza la denuncia di numerose persone all'autorità giudiziaria.

A TERNI i carabinieri e la questura hanno denunciato 55 tra uomini e donne per i reati di distruzione di giornali, di violenza privata contro esercenti che si rifiutavano di chiudere i negozi, di attentato alla libertà del lavoro, di convocazione di comizi non autorizzati e di interruzione di vari servizi pubblici. Venti denunce si sono avute nei comuni di Terni ed Orvieto, 25 a Narni, a Mera Montoro, 4 ad Acquasparta e 2 a Cesi. I 55 trasgressori alla legge, saranno probabilmente processati per direttissima. A RAVENNA il tribunale ha processato per direttissima certo Luigi Tarlazzi resosi responsabile di «attentati alla liberà di lavoro, ingiurie e offese contro un commissario di P. S.». Egli è stato condannato a 2 anni e 8 mesi. Il prefetto della provincia ha poi sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Bagnacavallo, Tullio Martini, per il contegno da questi tenuto in occasione dello sciopero del 22 corr. In quel giorno infatti egli non solo abbandonò il suo posto di lavoro, ma impedì che lavorassero quei suoi dipendenti che non intendevano scioperare. A BIELLA una trentina di persone sono state denunciate per attentati alla libertà di lavoro e per violenza privata.

Minaccia di sciopero degli autoferrotranvieri

Roma, 27 marzo.

Il Consiglio nazionale della Federazione nazionale autoferrotranvieri, aderente alla C.G.I.L., ha deciso di attuare «lo sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie inquadrate nella Federazione, da effettuarsi a breve scadenza, nel giorno che sarà fissato dagli organismi centrali». In proposito il Libero Sindacato spedizionieri e la Libera Federazione autoferrotranvieri, aderente alla L.C.G.I.L., dichiarano di «restare fedeli alla richiesta di convocare le parti davanti al Ministro del Lavoro e di ritenere quindi intempestiva la minaccia di uno sciopero».

Tre arresti per l'aggressione alla corriera di Bellinzago

Novara, 27 marzo.

Altre tre persone sono state denunciate in stato d'arresto all'autorità giudiziaria per l'aggressione a sassate dell'autocorriera che trasportava, il giorno dell'ultimo sciopero generale, una cinquantina di liberi lavoratori da Bellinzago a Novara. L'aggressione all'autocorriera, che per ben tre volte gruppi di una ventina di scioperanti tentarono di fermare, suscitò viva impressione a Novara, tanto più che si ebbero a lamentare cinque feriti e danni all'automezzo. La polizia, messasi d'impegno, ha arrestato dapprima il noto attivista comunista Piero Contorbia, poi altri tre oggi denunciati per costituzione di blocco stradale. In serata, in seguito alle confessioni di alcuni degli arrestati, sono stati operati altri fermi.

Disco volante sull'Aostano

Aosta, 27 marzo.

Da parecchie persone della Valdigna tra cui noti professionisti di Morgex, è stato chiaramente notato ieri sera, verso le 21,30, il passaggio a rilevante altezza di un disco volante quasi sulla linea di direttiva Milano-Ginevra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Risultati previsti nelle elezioni jugoslave

Il 95 per cento di votanti - A Belgrado c'è stato un 7 per cento di voti contrari - Una sparatoria al confine romeno

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 marzo.

Non molti e generalmente non molto rilevanti sono gli odierni commenti sui risultati — del resto attesi — delle elezioni jugoslave, per eleggere i 616 rappresentanti al parlamento, cioè 405 al Consiglio federale e 215 nel Consiglio del popolo. Con una forte partecipazione di elettori, le liste governative hanno trionfato con alte percentuali di voti favorevoli, che in qualche sezione del Montenegro — dicono i dispacci di Belgrado — sono giunte al 98 per cento; mentre in taluni centri della Macedonia, come Koliscevski, si è avuto oltre il 99 per cento; voti quasi tutti in favore delle liste titine. In tutta la Jugoslavia, a favore di Tito, ha votato, insomma, circa il 95 per cento dei quasi nove milioni di elettori. A Belgrado la percentuale è stata elevatissima, circa il 93 per cento, però con un buon 7 per cento di voti contrari. Nella capitale il numero degli oppositori è abbastanza sensibile, almeno nei confronti degli altri centri. L'agenzia «Tanjug» stasera informa che nell'Istria le percentuali dei votanti a favore delle liste governative, sono state pure notevoli: a Rovigno, ad esempio, oltre il 99 per cento degli iscritti nelle liste si sono recati a deporre il loro voto nelle urne, e, salvo rari casi, tutti a favore del governo.

La stessa agenzia fa notare inoltre che a Rovigno i due terzi della popolazione sono costituiti dalla minoranza italiana; e se si devono prendere per buoni questi dati, c'è da concludere che quella popolazione non avrà certo potuto agire altrimenti.

Il maresciallo Tito si è proclamato molto soddisfatto dei risultati quasi plebiscitari della sua politica. Tito, così ha lasciato comprendere, trarrà nuova lena per proseguire nella sua linea di condotta. Gli ha fatto eco l'organo ufficiale Borba, che esaltando il risultato delle elezioni di ieri, ha scritto stamane che le popolazioni della Jugoslavia hanno saputo dimostrare il loro amore alla comune patria, e la incondizionata fiducia nei reggitori, sottolineando particolarmente le cifre riguardanti la Macedonia, dove i voti sfavorevoli sono stati pochissimi, neppure nella proporzione di 50 su 10.000.

Un comunicato ufficiale dà i seguenti risultati definitivi: Votanti 341.974, cioè il 97 % degli iscritti. I candidati alla camera federale hanno ottenuto 316.570 voti e la camera delle nazionalità 318.972.

Secondo quanto annuncia il ministero degli Interni jugoslavo, reparti della polizia confinaria romena hanno aperto ieri il fuoco contro le posizioni occupate dagli agenti jugoslavi nelle vicinanze dei villaggi di Radojeva e Hetine. La sparatoria è durata circa tre ore. I romeni avrebbero fatto uso di proiettili esplosivi che, come è noto, sono proibiti dalle vigenti leggi internazionali. Si ha motivo di ritenere che l'improvviso attacco abbia costituito un tentativo di impedire il regolare svolgimento delle elezioni nei villaggi di frontiera. Le guardie jugoslave, a quanto riferisce il comunicato, non hanno risposto al fuoco. Non si lamentano vittime.

p. b.

Audace aggressione nei pressi della Futa

Bologna, 27 marzo.

Oggi, nei pressi del passo della Futa, verso le 14,30, un camion «Dodge», carico di 9 mucche di razza pregiata svizzera con a bordo il proprietario e un garzone, veniva raggiunto e sorpassato da una «1500» targata Ferrara 25940 da cui discendevano quattro banditi mascherati ed armati di moschetto i quali, intimato l'alt all'autocarro, obbligavano il conducente e il giovane a discenderne. Quindi, mentre uno dei banditi saliva a bordo del «Dodge» e si allontanava col carico delle mucche, gli altri obbligavano i due aggrediti a salire sulla «1500» e si dirigevano poi velocissimi verso Bologna.

A un certo momento, il garzone veniva, buttato a calci fuori dalla macchina che riprendeva subito la sua corsa con a bordo il proprietario del camion. Il giovane si affrettava a denunciare il fatto alla più vicina stazione dei carabinieri, la quale immediatamente informava le polizie di Bologna e Firenze che iniziavano indagini.

Oltre 32 chili di oro sequestrati su un'auto

Milano, 27 marzo.

Una specie di gimkana è stata impegnata nel tardo pomeriggio di oggi in pieno centro di Milano tra due automobili con a bordo agenti della polizia tributaria e una piccola auto utilitaria a bordo della quale si trovava certo Antonio Monti di 54 anni da Cermenate, noto alle autorità perchè risultava capo di una vasta organizzazione di contrabbandieri di oro e preziosi. Dopo oltre mezz'ora di accanito inseguimento la piccola vettura è stata bloccata dalla polizia e il Monti catturato. Gli agenti hanno sequestrato oro in lingotti per oltre 32 chilogrammi, numerosi orologi oltre a un ingente quantitativo di preziosi e brillanti.

Le impazienze tedesche preoccupano Londra

Oggi la discussione sulla politica estera alla Camera dei Comuni - Tentativi comunisti di agitazioni in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 marzo.

Vigilia di dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni. Già nelle prime ore di stamattina la associazione stampa estera di Londra aveva ricevuto centinaia di richieste per un posto in Parlamento, mentre i grandi «bureaux» londinesi dei quotidiani americani si erano affrettati ad effettuare prenotazioni telefoniche straordinarie per la serata di domani.

I redattori parlamentari e diplomatici dei giornali britannici hanno già cominciato oggi a formulare le prime previsioni.

Germania, unificazione europea, consiglio d'Europa, il problema dei dollari ed infine mille e mille questioni dell'Asia e del Pacifico: questi sono i temi su cui l'opinione pubblica britannica si attende una precisazione e una chiarificazione, rese ancor più necessarie dalle recenti elezioni e dalla presenza quindi di un nuovo Parlamento.

Il dibattito di domani, secondo quanto si dice negli ambienti diplomatici londinesi, sarà indubbiamente seguito con vivissima attenzione nella capitale francese, ove gli elementi responsabili attenderanno, con evidente ansietà, che il governo di Londra precisi l'atteggiamento che è sua intenzione adottare nei riguardi della crescente impazienza della Germania occidentale a porsi all'avanguardia dell'unità europea. Questa impazienza non è sfuggita agli ambienti del Foreign Office i quali, secondo le notizie a nostra disposizione, si rendono ben conto della necessità che la Gran Bretagna affermi la sua influenza sulla comunità europea occidentale (influenza che gli Stati Uniti per primi sollecitano ed invocano) in sede di Consiglio d'Europa, di OECE e in sede puramente psicologica, per evitare che la Germania occidentale, forte della sua straordinaria ripresa economica, si arroghi una posizione di inevitabile supremazia, che non solo sarebbe nociva ad ogni forma di coesione inter-europea, ma che servirebbe a rafforzare, così si ritiene a Londra, gli elementi più nazionalisti della Germania.

«Bisogna evitare — come scriveva oggi un autorevole commentatore — che la Germania giunga al punto di chiedere di potersi armare, come se ciò le spettasse di diritto».

Lo stesso parere è condiviso da quella forte corrente di opinione pubblica che sostiene oggi la necessità di non dare una risposta positiva all'ultimo dei tre punti avanzati da Adenauer a proposito dell'entrata della Germania nel Consiglio d'Europa. Secondo i primi due punti, cui Londra non farebbe obiezioni, gli alti commissari alleati dovrebbero assicurare che l'entrata della Germania nel Consiglio d'Europa è da essi ritenuta desiderabile e che l'appartenenza della Sarre allo stesso consiglio è puramente provvisoria. Secondo il terzo punto, gli alti commissari dovrebbero garantire che il periodo in cui la Germania apparterrà al Consiglio d'Europa in veste di membro associato, sarà solo di breve durata e che, nel frattempo, essa potrà essere rappresentata in sede di comitato dei ministri da un osservatore.

Orbene, Londra sembra non essere disposta, almeno per ora, a transigere su questo terzo punto e in proposito si afferma che se si agisce contrariamente, ciò significherebbe cominciare già ad andare oltre gli accordi di Petersberg: confermerà domani Bevin questo atteggiamento? Questa è una delle tante risposte che si prevede possano essere fornite dal dibattito di domani: fra le domande che in questi giorni si rivolge l'opinione pubblica, e che domani resteranno insoddisfatte, vi è però quella relativa alla manovra che, secondo le notizie di questi giorni, Mosca sembra avere ordinato in tutto il mondo, in risposta alla tesi di «diplomazia totale» di Acheson e al fine di sabotare mediante diverse iniziative la vita economica dei paesi fuori della sua sfera.

La prospettiva è tanto più grave, in quanto la campagna di Mosca sembra intenda colpire direttamente anche l'Inghilterra, agendo in quelle organizzazioni sindacali ove la influenza comunista è notevole

vice

Colloquio Acheson-Franks
Annuncio d'un fatto nuovo

Washington, 27 marzo.

Sir Oliver Franks, ambasciatore britannico a Washington, ha avuto oggi un lungo colloquio col Segretario di Stato americano, al termine del quale ha dichiarato ai giornalisti di aver passato in rassegna, insieme ad Acheson, i problemi generali relativi all'Asia e all'Europa, nonchè un «fatto nuovo» che sarà oggetto domani di una dichiarazione ufficiale.

Franks ha rifiutato di fornire ulteriori particolari. Si ritiene che la dichiarazione di domani verrà fatta a Londra.

Secondo gli ambienti politici della capitale americana il «fatto nuovo» sarebbe l'annuncio da parte dell'Inghilterra della data e del luogo della conferenza dei tre ministri degli Affari esteri occidentali, Acheson, Bevin e Schuman.

In via ufficiosa si sa già che tale conferenza avrà luogo alla fine di aprile o ai primi di maggio a Londra o all'Aja.

L'annuncio dovrebbe essere dato domani dal Foreign Office.

Tragico scontro d'automezzi in gara per sorpassarsi

Estratti dai rottami due morti e due feriti

Milano, 27 marzo.

Ancora una volta il malvezzo degli automobilisti di volersi sorpassare è stato causa di un'altra tragedia. Lungo la via Emilia, nel tratto fra Lodi e Secugnago, hanno infatti trovata la morte due persone, e due altre sono rimaste gravemente ferite. La sciagura è avvenuta in località Pagola, mentre l'autocarro targato MI 132550, guidato dal 34enne Alfredo Riva, da Lodi, e il motofurgone MI 33593, condotto da Alfredo Diotto, di 32 anni, si dirigevano a Piacenza. Per sorpassare il motofurgone l'autocarro, lanciato a forte andatura, lo urtava lateralmente e lo scaraventava oltre un fossato, facendolo finire in frantumi in un campo. Ma anche l'autocarro si rovesciava, riportando gravissimi danni. Dai rottami dei due veicoli sono stati estratti i cadaveri del 38enne Giuseppe Prandini e della 32enne Clara Diotto. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Lodi.

Un morto e un ferito per lo scoppio di una gomma

Novara, 27 marzo.

Un banale incidente motociclistico è costato la vita ad un giovane salariato agricolo di Granozzo, certo Mario Daffara, di 26 anni, che aveva preso posto sul seggiolino posteriore della motocicletta pilotata dal proprietario Alfredo Necchi, 30 anni, pure da Granozzo. I due facevano ritorno al loro paese da Novara verso le 18,30 di ieri percorrendo la statale per Torino quando, appena superato il ponte sul torrente Agogna, per lo scoppio del pneumatico della ruota anteriore il motociclo sbandava rovesciandosi ed i passeggeri venivano sbalzati sull'asfalto. Il Daffara, avendo riportato la frattura della base cranica, decedeva all'istante mentre il Necchi, trasportato all'ospedale, versa in gravi condizioni, in preda a choc traumatico per sospetta frattura costale e per lussazione della spalla destra.

Pensionato morto per ustioni

Noli Ligure, 27 marzo.

Il pensionato Amilcare Proietti di anni 74, urtando contro una stufa arroventata, cadeva trascinandosela addosso e provocando l'incendio degli abiti. Egli decedeva stamane all'ospedale.

Serenamente munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato oggi all'affetto dei suoi cari

Spinelli Francesco

Addolorati ne dànno il triste annunzio: l'adorata moglie Clarette Allieli, le sorelle Giuseppina Garneri e Elvira Ricci, la suocera, gli zii, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 9,30 partendo da via Massena 15. Per espresso desiderio del defunto i congiunti non prenderanno il lutto.

Torino, 27 marzo 1950.

Condomini e inquilini di via Massena 15, che lo ebbero per molti anni solerte, scrupoloso amministratore, si associano con animo commosso al dolore dei famigliari per l'immatura perdita del sig. FRANCESCO SPINELLI.

Il Collegio Sindacale ed i Dipendenti della Soc. per Az. «Istituto Rota» hanno il dolore di partecipare il decesso dell'amministratore unico della Società signor FRANCESCO SPINELLI.

Partecipano al lutto, con sincero dolore gli affezionati cugini Mario Magnino e famiglia, Candido Carlo e famiglia nonchè le famiglie: Casolari, Garzino, Manfrinato, Moreno, Moriondo, Omegna, Ragazzoni, Torta, Verme.

Rassegnata alla volontà di Dio, confortata dalla sua grande fede e dalla Benedizione papale è spirata

Anna Bosio n. Fassi

Lascia nel pianto il marito Roberto, la figlia Elvira e Giuseppina, il genero Rino Bertola, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 marzo alle ore 8,30 partendo da via Bogino 15; indi la cara salma proseguirà per Levaldigi per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, non lutto. Opere di bene. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno al loro dolore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giovanni Suppo
di anni 77

Ne dànno il triste annuncio la moglie Domenica Rocci, i figli: Antonio colla moglie Maria Lasagna e bimbi Luigi e Piercarlo, Ilia col marito Gaetano Prina, Gioacchino e Maria; sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione corso Francia 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 24 corrente all'età di 84 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Migliore Lorenzina ved. Piglione

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Giuseppe, le nipoti Giuseppina Marini e Lucrezia Conestta Piglione, nipoti, cugini e parenti tutti e ringraziano capi e impiegati Fiat Grandi Motori, amici del Caffè Norman e tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

Torino, via Palestrina 14.

Munito dei Conforti religiosi lasciava i suoi cari

Luigi Birocchetto
di anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie i figli e le nuore, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 alle ore 10. Non fiori ma preghiere.

Crescentino, 27 marzo 1950.

Nel terzo anniversario della morte di

Pugno Egidio

la moglie col bimbo Franco e parenti tutti lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono. La Messa anniversaria alla Cappella del Cimitero alle ore 9 del 29 marzo.

Santamente è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Cesare Vada

Lo annunziano con profondo dolore la moglie Maria Viotti con la figlia Rosella, il fratello Emanuele, le cognate ed i nipoti. I funerali martedì 28 corr. ore 16,30 da corso Umbria 19 (ex Regina Elena). Si ringrazia sentitamente quanti parteciperanno al dolore della famiglia.

Dopo lunga malattia, ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Vergero Carolina n. Ceruttì
di anni 47

Affranti da un dolore che non trova conforto lo annunziano il marito Bartolomeo, i figli Giuseppe e Giovanni, la mamma, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi martedì 28 corr. alle ore 15,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 99. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Nella venerata età di 90 anni il 25 corr. alle ore 20,30, serenamente spegnevasi munito dei Conforti religiosi

Ettore Mandruzzato

Addolorati ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti il figlio ing. prof. Francesco con la consorte Margherita Lobetti-Bodoni e famiglia; la figlia Anna col marito dott. Pietro Marchisio e famiglia; l'affezionata cugina Madre Bianca; nipoti e congiunti.

Pinerolo, 28 marzo 1950.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

Cav. Carlo Torta

Ne dànno, straziati, l'annuncio la moglie Matilde Bianco, le figlie Olga e Giuseppina, i generi, i fratelli, i nipoti e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 28 alle ore 16,30, via Cordero di Pamparato 1.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Fino Giuseppe

giovedì 30 marzo ore 7,30 sarà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa di San Pellegrino (corso Racconigi). La famiglia ringrazia chi si unirà ad essa nella preghiera e nel ricordo.

Da tre anni l'anima buona di

Alice De Paoli

riposa nella pace del Signore. La sua mamma con infinite tenerezze ed accorato rimpianto chiede per lei una preghiera a quanti le vollero bene. Mercoledì 29 corr. ore 8 Messa alla Consolata Madonna delle Grazie.

Nel quinto anniversario della dolorosa scomparsa del

Rag. Affrico Arturo
Tenente di Fanteria

con vivo rimpianto la moglie Lina Cianotte con la mamma e parenti tutti lo ricordano a quanti la amarono.

RINGRAZIAMENTO

I figli, la nuora, le sorelle, i cognati ed i familiari tutti del tanto compianto

Oberto Giuseppe

profondamente commossi da tutte le manifestazioni di cordoglio ricevute, ringraziano di cuore coloro che si sono uniti al loro immenso dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata il 24 aprile alle ore 9,30 nella Parrocchia di S. Gioachino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserzioni urgenti o a data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p

ACQUISTO contatti automatici Index. Dettagliare condizioni, prezzi. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 62764
ALIMENTARISTI assicuratevi conservazione perfetta, inodora, priva muffe, scarti, consigliando frigoriferi, magazzini. Gemaindustria, Mille 23. Telef. 81-971.
ALTERNATORE trifase Kilowatt 70 a cosfi 0,8 giri 1000; Volt 220/380, cercasi ottimo stato. Scrivere cassetta 1044, SPI, Torino. 22062
ARTIGIANI, industriali: occasione Fiera Campionaria visitate vasta esposizione macchine utensili. OCMU, corso Como 4, via Giovanni Bovio 12, Milano. Pagamenti anche dilazionati.
BREVETTO nuovo tipo macchina agricola cedesi licenza costruzione Italia. Scrivere cassetta 2269, SPI, Torino.
BREVETTO cerchi flessibili gomme piene per veicoli cedesi sfruttamento Italia. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino.
CESOIA ghigliottina per lamiera vendo, metri 1, spessore 4-5 mm. Telef. 681-761.
CHIUSINI ghisa, bocchette, lucernari, tubi ghisa. Richetta, San Maurizio 12.
IDROESTRATTORE moderno motorizzato, paniere rame e inossidabile, diametro 800, acquistasi. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. 45123
INGEGNERE collaborerebbe oppure cederebbe licenza sfruttamento due brevetti relativi impianti sollevamento. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino.
LOCOMOBILE stradale vapore 22 mq. 13,5 atmosfere, serbatoio rame stagnato cilindrico 6000 litri, 8 botti rovere Slavonia ovali nuove 1500 litri caduna vendo occasione. Scrivere SPI, cassetta 3 R. Genova. 5849
OCCASIONE vendo tavolini sedie poltrone debora, conservatore ghiaccio [illegible] per gelati. Rampone, Po 41.
OFFSET rotativa 70 x 100 metallografia perfettissima stato vendo miglior offerente. Cassetta 112 A. SPI, Milano.
PARALUMI confezionasi carta, seta. Assortimento lampadari. Montebello 2. Telef. 81-004. 45164
PER vendita bevande gassate già introdotte, cercasi esclusivista piazza Torino, pratico clientela, disponente magazzino automezzo. Indicare referenze. Scrivere cassetta 6124, SPI Torino. 65730
SOLFATO nichel Mond. 20-21 % in cristalli vendesi pronto magazzino. Scrivere cassetta 1487 P. SIP, Genova.
VENDESI motori 500 volt HP 1-1,5, giri 900. Telefonare 42-960. 45194

9 ARTIGIANATO L. 40 p. p

ELETTROTECNICO con officina assumerebbe montaggio, semilavorazione apparecchiature elettriche. Tel. 65-774.
OFFICINA artigiana assume lavori semplici attrezzature e lavorazione stampaggio. Telefono 690-355. 45127
OFFICINA con presse 30 tonn. e fresa eseguisce lavori solleciti. Telef. 81-019.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p

AFFITTASI laboratorio maglieria ben attrezzato posizione centrale, completo di ufficio e telefono. Scrivere cassetta 2290, SPI, Torino. 22701
A persona onesta attiva, apporti 5.000.000 purchè disposta anche collaborare, offresi forte-rapida speculazione, mediante sfruttamento sociale, nuovo, indovinatissimo sistema pubblicitario brevettato. Astenersi curiosi et perditempo. Referenze reciproche, ineccepibili. Scrivere Dott. Mario Bovini, Nazionale 163, Roma.
ATTREZZATO locale riparazione motoscooter, cicli, corso importante vendo oppure lunga gerenza. Telef. 22-109.
AUTORIMESSA autoriparazione, rilevasi occasione. Crotto, Napione 27.
AVVIATISSIMA profumeria alto reddito pressi via Roma, occasione cedesi. Telefonare 46-570.
AVVIATISSIMO commestibili bottiglieria vini, alloggio, occasione cedesi. Boria, Vanchiglia 10. 45165
CALZE rimagliatura semicentrale avviata cedesi 600.000. Telefonare 25-148.
CEDESI bottega vuota con alloggio, cantina, escluso alimentari. Telef. 61-582.
CEDESI centralissimo negozio abbigliamento biancheria maglieria. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino. 62789
CERCASI negozio vuoto con retro adatto per alimentari. Telef. 61-532.
CERCO affittare piccolo laboratorio falegnameria segheria, magazzino anche seminterrato. Tel. 23-332. 45109
CINEMA vicinissimo Torino grandioso lussuoso, reddito dimostrabile cedesi. Barbieri, Bidone 24.
CINEMA liquidasi macchinario perfetto sedilame, arredamenti occasione. Barbieri, Bidone 24. 45050
DISPONENDO locale cortile 54 mq. centralissimo adatto magazzino-officina collaborerei apportando qualsiasi lavoro. Telef. 554-347. 45106
FIRENZE nuovo centralissimo bar forte incasso cedesi. Scrivere cassetta 1487 M. SIP, Genova. 5075
FORNO macchinario fabbricazione grissini segali, biscotti lievitati affittasi pressi. Scriv. cassetta 8001, SPI, Torino
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendita pane 100-150-170 kg. con senza alloggio. 5056
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede commestibile alloggetto magazzino ghiacciaia due bilance 1.000.000.
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede merceria centralissima alloggio 1.500.000. Affarone. 5056
GENOVA cede pensione primordine. Scollo Giovanni, via Assarotti 17/6.
LABORATORIO pasticceria con alloggio in provincia Asti attrezzato vendesi 1.850.000. Scrivere cassetta 9222, SPI, Torino. 5340
LATTERIE diversi [illegible] con alloggio cede: U.R.A.T., via Giolitti 10.
LOANO. Affarone cedesi commestibili, centralissimo. Scrivere SPI, cassetta 13 V, Savona. 4850
LUSSUOSISSIMO albergo ristorante 45 camere grandiosi [illegible] cittadina Riviera Ponente vendiamo. Galliari 18 bis, telefono 62-187. 5140
MARTELLERIA mq. 11 x 5 cedesi 150.000. Eventualmente vuota. Vanchiglietta. Tel 80-487, ore 20.30 - 21.30.
MERCERIE ottima posizione, affare cedesi. Telef. 62-180, feriali 18-19.
OFFRO esclusivista vendita oppure associo disponente 1.000.000 - 2.000.000 per attività redditizia. Telef. 28-808. Antonelli, corso Vercelli 138 bis.
PANETTERIA vicinissima Torino città industriale forte lavorazione prezzo occasionissimo. U.C.R.E.C., San Massimo 33
PANETTERIE provincia, prezzi convenienti, facilitazione, cede: U.R.A.T., via Giolitti 10. 3692
PANETTERIE centrali, periferiche, forni elettrici, carbone, buone lavorazioni, condizioni pagamento, cede: U.R.A.T., Giolitti 10. 3692
PANETTERIE Riviera Levante, Ponente, affari convenienti, cede: U.R.A.T., Giolitti 10. 3692
PANETTERIE centrali, periferiche piccole grandi lavorazioni provincia, Riviera, cede condizioni pagamento: Gabetti, Accademia Albertina 5. 5056
PROFUMERIA centralissima forte reddito cedesi urgenza. URAT, v. Giolitti 10.
PROFUMERIA ottima posizione, retro abitabile, cedo, essendo impossibilitato occuparmene causa altre attività. Telefonare 20-363. 45157
RIVENDITA pane alloggio kg. 200 giornalieri cedesi. Boria, Vanchiglia 16.
SANREMO importante azienda agricola ingrandendo attività cerca socio serio attivo. Scrivere Pedemonte, Sanremo.
SIGNORINA chimica farmacista praticissima associerebbesi eventuale apertura farmacia Torino. Tessera postale 520656. Fermo posta Torino.
SPIAGGIA Fregene (Roma) vendesi albergo, ristorante, dancing nuova costruzione con grande parco in pineta. Casella 20 L. SPI, via Parlamento 9, Roma.
TINTOSTIRERIA centro signorile [illegible] alloggio comodo cedesi. API, Garibaldi 30

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p

ACCHIARDI Settembre 56 vende alloggetti occupati, due-tre camere, termosifone, bagni, Pasquale Paoli 18 (corso Siccardi). Visite 15-17. 6317
ACQUISTA privato villa palazzina libera Torino dintorni. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. 44254
ACQUISTO massimo prezzo alloggio signorile centrale 5-6 vani preferibilmente su piazza, corso, primo, secondo piano. Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.
ACQUISTO costruzioni villetta, casetta giardino 4 camere precollinare. Tel. 50-065.
ACQUISTO stabilimento 800-1200 mq. coperti zona industriale. Intermediari. Scrivere cassetta 9281, SPI, Torino.
ACQUISTO uno o più stabili, qualunque ammontare. Scrivere cassetta 2284, SPI, Torino. 22653
AFFARONE casa signorile centrale, vendo alloggio 5 camere servizi 1.700.000, 3 camere servizi 1.200.000, 2 camere servizi 900.000, 1 camera servizi giardinetto 750.000. Amministrazione Saluzzo 1.
ALLOGGETTI convenientissimi casotti 2-3 camere disimpegni, scala marmo vendonsi occupati 340.000 a 400.000 caduno. Zemaglia 38, visite 15-17. 4891
AGRICOLTORI attenzione! Cascina 117 giornate 20 km. Torino libera subito parte irrigua, vero affarone casa padronale, 12.500.000 vende Ferrero, Po 28.
ALLOGGI, negozi, magazzini, zona San Quintino, Re Umberto, liberi sblocco, tratta esclusivamente Castelvecchio, Arsenale 42. 5146
ALLOGGI liberi occupati ogni zona, cascine, prezzi vende Lux, Sant'Agostino 2. Consultateci! 5092
ALLOGGIO libero signorile, 5 camere, cameretta, servizi, doppio ingresso, comforts moderni, zona giardini Cavour, vende Castelvecchio, Arsenale 42.
ALLOGGIO 4 camere servizi: altro 3 vendonsi. Nelli, Garibaldi 20.
ALLOGGI 2-4 camere grandi vendo 110.000 camera, negozi, Nizza 243.
APPARTAMENTO signorile, libero, via Carlo Alberto, prossimità Corso, 8 camere, finitissimo, piano 2°, termo, ascensore; via Arsenale 38, negozi, alloggi occupati vende Dott. Rurale, Garibaldi 8.
ATTENZIONE villa piccola, grandi collina Torino dintorni oppure per villeggiatura mare, montagna, adatte cliniche, comunità, vende Ferrero, Po 28.
CASA 20 camere libere sblocco con alloggio libero 8 vani, giardinetto, Lucento, vende Dentis, Bertola 24.
CASA 12 camere; locale industriale 200 mq. libero vendesi. Nelli, Garibaldi 20.
CASCINA 9 giornate libere subito 30 km. Torino [illegible] appezzamento, vendo. Ferrero, Po 28. 4704
CASCINA splendida 20 giornate 8 vigna vini scelti esportazione attrezzatura modernissima 2 casette 2 buoi cancelli chiusi. Eventualmente villa padronale, 30 km. Torino vendesi 6.000.000. Lux, Sant'Agostino n. 2. 5092
CASCINA 200 giornate vende, affitta nel Cuneese libera, parte irrigua oppure cambio con stabile in Torino. Ferrero, Po 28.
CASCINOTTA civile climatica, libera subito, giornate 12 irrigue. Telef. 33-455
CASE di reddito frazionabili 140 camere grandi negozi, trattasi direttamente, vende Ferrero, Po 28. 4704
COURMAYEUR vendesi 1000 mq. terreno cintato, splendida posizione. Acchiardi, Settembre 56. 88170
CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi pronti maggio. Via Fratelli Carle 25.
LUX, Sant'Agostino 2, esegue: frazionamenti compra-vendita ricostruzioni. Assicurasi celerità serietà discrezione.
ORI vende anche ratealmente muri licenza arredamento avviatissima drogheria con alloggio libero subito corso Regio Parco. Vinzaglio 15, pomeriggio.
ORI vende note condizioni rateali alloggi 4-8 camere occupati. [illegible], Vinzaglio 15, pomeriggio.
PALAZZINA circa 8 vani giardino acquisterei zona Oltrepo fra Gabetti e Villa Regina, libera aprile. Scrivere cassetta 9278, SPI, Torino. 5149
PALAZZINA libera semicentrale acquistasi oppure terreno. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 45446
PARAGGI Umberto: casa signorile 75 camere, 23.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
PRIVATO acquisterebbe libero subito o autunno alloggio signorile 6-8 ambienti, doppi servizi, zona corsi centrali. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino.
RIDENTE località riviera ponente vendesi villa 25 ambienti bene disimpegnati giardino frutteto garage adattatissima albergo pensione clinica libera. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino.
SALONE nuovo 90 mq. via Viverone annesso terreno 1200 mq. loco forza, vendesi. Telefonare 42.960. 45134
SAN Paolo: casa 28 camere, negozi, 3.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 5005
SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Matteotti 20, Sanremo.
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 94257
SANREMO Agenzia Cav. Talevi dispone vasta scelta ville appartamenti commerci terreni facilitazioni pagamento. Interpellateci senza impegno. 4774
STABILIMENTO recente costruzione 700 mq. coperti, 1000 scoperti, Lingotto, vende Dentis, Bertola 24. 5335
SU piazza, zona commerciale, vendesi negozi, liberi sblocco. Truco, San Tommaso 5. 22840
TERRENO centro San Paolo, fabbricabile mq. 450, adatto case, garage industria. Trattasi combinazioni diverse. Corso Peschiera 207 bis. Panetteria.
TRATTASI direttamente vendita alloggi e negozi nuova costruzione. Via Germanasca 10. Tel. 73.046. 42760
TOSCO San Tommaso 6, vende corso Dante, 11 locali liberi, magazzino, industria silenziosa. 4.500.000. 22850
UFFICIO buon [illegible] accetterebbe amministrazioni case, massima serietà. Scrivere cassetta 9878, SPI, Torino.
VARAZZE alloggi nuovi 4-5 vani vendonsi. Furbatto, piazza Lagrange, Torino.
VENDESI villa piazza d'Armi vecchia 1500 mq. con terreno ancora libero da costruire. Scriv. cassetta 2294 SPI Torino
VENDESI villetta nuova costruzione e terreno fabbricabile, bella posizione, prossimare, m. 800 tram. Scrivere cassetta 2000 SPI, Torino. 48126
VENDESI via Bianch 20, 1° piano, libero subito 5 camere, servizi, accessori, L. 4.250.000. 45648
VENDO [illegible] sinistra, splendida posizione, terreno mq. 5000, divisibile. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.
VIA Mantova 9, vendonsi alloggi 3-4-5 camere, [illegible] centrale, liberi sblocco, visibili 14-16. 22888
VICINANZE Torino: cascina libera, irrigua, 11 giornate, rustico-civile, 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
VILLA panoramica, libera subito, 10 camere, bagno accessori, termosifone, acqua corrente, completamente ammobiliata, magazzino, forno, pollaio, magnifico frutteto, vendesi prezzo occasione o permutasi con alloggio Torino, 9 camere accessori anche occupato. Telefonare 43-084.
VILLETTA vicinanze Torino 5 camere servizi, rustico 4 camere grande frutteto, 2.500.000. UCREU, San Massimo 33.
VILLETTA precollinare panoramica libera sei camere bagno, garage, ricco frutteto 3.500.000. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. 45210
VILLINO Casaletta tre ambienti giardino confort. [illegible] oppure permuto con alloggio Torino. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 45172

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p

AFFITTASI laboratorio, magazzino mq. 100 Porta Nuova. Tel. 680-146.
AFFITTASI via Foligno locale 100 mq. con annesso terreno. Demaestri, Giolitti 4
AFFITTASI terreno angolare borgo Vittoria mq. 1000 lordo. Rivolgersi Ferrero, via Bibiana 71. 65753
CEDESI ufficio centralissimo, adatto per professionisti, rappresentanti ecc., completamente attrezzato con telefono. Impiegata in comune. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. 62762
CEDESI laboratorio ammezzato, forza, acqua. Visibile ore 14. Fenoglio, via Stradella 90. 45165
CEDO dispongo locale bellissimo centrale commerciale grandezza media (compenso) portineria [illegible] o magazzini possibili. Scrivere cassetta 3051, SPI, Torino. 46221
CEDONSI locali centrali 200 mq. adatti uffici esposizione liberi subito. Scrivere cassetta 3059, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p

AFFITTASI alloggetto ammobiliato indipendente centrale libero subito. Riva, Garibaldi 40. 45441
AFFITTO aggiornato annualità anticipata offronsi per alloggio vuoto, ammobiliato. Telefonare 45-476. 5001
AFFITTO o compero da privato 2-3 camere. Scrivere Torchio, via Nizza 58.
ALLOGGIO signorile in palazzina bella posizione primo piano 3 camere, cameretta servizio accessori affittasi due luglio rimborso spese lire 350.000 fitto 25.000 mensili. Scriv. cassetta 3045 SPI Torino.
ALLOGGIO 4 camere accessori cerco in affitto zona Crocetta, San Paolo, Francia. Telefonare 21-286. 45481
CAMBIEREI bella centrale portineria con piccolo alloggetto. Rivolgersi, via Verdi 12. 45124
CEDO due camere cucina centrali rilievo [illegible] 600.000. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino.
CERCO alloggio civile 3 camere accessori pagando affitto aggiornato e annualità anticipata. Telef. geom. Luciano 46-476.
CERCO urgente affittare due camere pagando qualsiasi condizione. Tel. 66-428.
DISPONIBILI affitto alloggi due cinque camere centrali periferici. Demaestri, Giolitti 4. 45148
URGENTI alloggio 2-4 camere pago annualità anticipate [illegible]. Telefonare 42-053. 45142

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p

ALASSIO affittasi luglio-agosto appartamento 7 letti, bagno, giardino, comodità. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino.
BELLISSIMA villa sul mare Levanto 12 vani comfort garage giardino trattative dirette pagamento dilazionato. Pe[illegible], Pre 93, Genova. 5844
LAVAGNA vendo intermediari villa 12 grandi vani tutti comfort mille metri giardino cintato sul mare adattabile anche pensione. Scrivere cassetta 1406 P, SIP, Genova. 5345
S. MARGHERITA affittasi semestre anche anno appartamento lusso. Casa nuova 4 letti. Scrivere SPI, cassetta 33 P, Genova 6163

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p

AFFITTASI ammobiliato piede a terra, tutti pretese a distinta, con uso cucina. Telef [illegible]. 22681
MENSILE sicuro, cerco [illegible] presso privata, miti pretese, unica. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino. 62718

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p

PETTINATRICI diventerete frequentandomi accademia ondulazione ferro acqua permanente tinture manicure massaggi. Dante Mario, Vanchiglia 19, tel. 80-067

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p

ABILISSIMI compositori, macchinisti, operaia mettifoglio-tagliacarte cerco. Telefonare 41-962. 51182
ASSUMIAMO redattori giornale ragazzi. Scrivere Rete Magica, Spoleto 12, Torino
CROMATURA assume pulitori, incidatori provetti. Ravellino, via Duchessa Jolanda 3, Torino. 45406
DONNA tuttofare, referenze primordine assume piccola famiglia. Bianciotto, corso Napoli 24. 5632
GIOVANE almeno scuola media cercasi aiuto commesso autoaccessori. Scrivere cassetta 3017, SPI, Torino. 45136
IMPORTANTE stabilimento industriale napoletano cerca capo ufficio acquisti svelto intelligente capace condurre trattative e redigere contratti costruzioni in ferro ed edili, ordinare macchinari lavori presso fabbriche ecc. Richiedesi laurea ingegneria, età quarantina, massima conoscenza inglese desiderabilissima. Scrivere casella E. 26387, SPI, Napoli.
RENDETEVI indipendenti fabbricando [illegible], profumeria. Scrivere « Gioffre », Finalmarina 5. 400
STENODATTILO ottima velocità per lavoro continuativo dopoufficio e festivo cercasi. Scrivere cassetta 124 G, Sipra, Torino. 5318
STENODATTILOGRAFA veloce precisa cercasi orario intero oppure parziale ufficio professionale. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino. 22498

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMO pasticciere confettiere offresi stagione balneare. Scrivere, Bisello via Monpellato 10, Torino.
DICIOTTENNE stenodattilografa prediplomata lavori ufficio libera subito offresi. Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino.
ELETTROMECCANICO occuperebbesi manutenzione disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino.
AD industriale, od industria, desidererei valida collaborazione, offresi ingegnere lunga pratica, serietà, onestà. Scrivere cassetta 2288, SPI, Torino. 22690
AUTISTA 25enne, 3°, servizio pubblico, meccanico capace qualsiasi riparazione autoveicoli offresi. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 5061
CALDERAIO prima categoria, conoscenza disegno, capace mansioni direttive offresi piccola media officina. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 45182
EX maresciallo Marina dattilografo contabile offresi magazziniere presso seria ditta altro decoroso. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. 45119
INGEGNERE chimico giovane attivo pratica referenze. Bellini, via Masaccio 67, Firenze. 5343
PRATICO contabilità, lunga pratica bancaria, massime referenze offresi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.
SIGNORINA occuperebbesi come [illegible] in qualunque genere. Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino. 62733
UNIVERSITARIO chimica industriale volenteroso patente guida [illegible] occuperebbesi comunque per conseguimento laurea. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.
VEDOVA 40enne, sola, distinta, casalinga, occuperebbesi qualunque lavoro decoroso o anche presso persona sola, miti pretese. Scrivere cassetta 2249, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p

A bene introdotti bar, caffè, ristoranti distilleria Trieste affiderebbero rappresentanza provincia Piemonte Liguria. Considerate solamente offerte elementi veramente introdotti desiderosi serio proficuo lavoro. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino. 45158
ASSUMIAMO rappresentanti articoli novità stipendio provvigioni. Fasoa, Mercadante 17, Milano. 5360
BISCOTTIFICIO concedendo deposito cerca rappresentante Torino. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino. 45153
CASA farmaceutica torinese, con organizzazione propagandistica in Campania, cerca propaganda, rappresentanze prodotti chimici, farmaceutici, sanitari, affini per la Campania. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. 45155
CAUZIONANDO, pratico contabilità, cerca rappresentanza o collaborazione. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.
INDUSTRIA confezioni Bargi (Firenze) cerca rappresentante Liguria, Piemonte, Sardegna, Roma (anche regioni singole) Si esige elemento conoscitore perfetto confezioni uomo di lusso. Si esigono referenze commerciali di primo ordine. Scrivere Industria Confezioni Bargi, Fias.
ORGANIZZAZIONE vendita [illegible] Torino, agenzia Milano, introdotta grossisti, elettricisti, casalinghi, cerca trattazione articoli affini in esclusiva. Scrivere cassetta 9251, SPI, Torino. 4102
ROMA via Colunnese 61. Allemana interessasi pratiche ministeri [illegible] estero cerca rappresentanze deposito serramenti avvolgibili palchetti materiali impianti edilizia. 45177
PIAZZISTA serio, capace, introdottissimo assumerebbe rappresentanza ramo industria dolciaria. Casella 47 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 4857
PRIMARIA Casa medicinali cerca propagandista zona Piemonte. Rivolgersi referenze. Scrivere Samso, casella postale 181 N, Modena. 5063
UNICA specialità olio oliva cerca agenti vendita presso [illegible] Torino, Milano, Brescia, Verona. Scrivere SPI, cassetta 9 V, Savona. 4389

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p

CELIBE impiegato dispone piccolo appartamento da mobiliare scopo matrimonio conoscerei giovanile affettuosa 25-35enne posizione economica adeguata o parla per donna. Comunicare numero telefonico. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino.
CINQUANTENNE ereditiero piccola pensione relazionerebbe signorina o vedova 38-50enne scopo matrimonio, con alloggio. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino.
DIPENDENTE Fiat celibe sposerebbe nubile religiosa arredata. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 22626
DIPLOMATO distinto, celibe, pensionato statale, 70enne, 450 mila annue, alloggio arredato, sposerebbe distinta, sola, colta, proprietaria immobili, confortevole sereno compagnia. Richiedesi uguale reddito. Dettagliare. Scrivere cassetta 2262, SPI, Torino. 22719
DISTINTO bruno, alloggio arredato e negozio, relazionerebbe scopo matrimonio con distinta, seria, robusta, bella, statura media, anche provinciale. Scrivere cassetta 195 E. Sipra, Torino.
EREDITIERA 25enne, seria, sana, bionda, dote, sposerebbe serio, religioso, benestante, ottima famiglia, posizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 2248, SPI, Torino. 22584
GENITORI sposerebbero figlia unica, moralità assoluta, ricca, con professionista 40-45enne, [illegible], rispetto, referenze ottime, inappuntabili. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 62626
GEOMETRA 35enne casa arredata sposerebbe signorina dote desideroso creare impresa propria oppure coadiuvare azienda paterna. Scriv. cassetta 3043 SPI Torino.
OPERAIO vedovo 50enne lavoro sicuro alloggio relazionerebbe scopo matrimonio vedova sola bella presenza alta bruna 35-40enne possibilmente provinciale. Scrivere cassetta 2287, SPI, Torino.
PIEMONTESE 30enne buona posizione alloggio proprio sposerebbe seria signorina provinciale. Dettagliare, serietà. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino.
QUARANTENNE commerciante distinto bisognoso aiuto finanziario sposerebbesi. Serietà. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE, presenza, distinzione, cultura, proprietario immobili, rappresentante primaria Casa, organizzatore commerciale primordine, sposerebbe bella, distinta, affettuosa, signora, signorina proprietaria unica importante industria. Inutile scrivere non possedendo dati richiesti. Massima serietà e discrezione. Scrivere cassetta 3575, SPI, Torino.
SIGNORINA seria affettuosa dote sposerebbe 45-55enne buono statale posizione sicura. Dettagliare. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. 45113
SIGNORINA 45enne provincia sola poco capitale sposerebbe operaio, buono, onesto. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE commerciante, alto, affettuoso desidera creare casa, sposerebbe signorina, buona, alta, affettuosa, distinta famiglia, piemontese, anche agricoltori, ereditieri. Scrivere cassetta 3266 SPI Torino. 44062
VEDOVO 55enne pensionato 60 mensili risposerebbe istruita massimo 48enne condizioni economiche adeguate. Scrivere cassetta 5363 SPI Torino. 44971
53ENNE piacente carina sposerebbe impiegato buona posizione. Scrivere cassetta 6148 SPI Torino. 44711
35ENNE fine semplice posizione sposerebbe distinto 40-45 massima serietà. Scrivere cassetta 6080 SPI Torino.
40ENNE, presenza, serio lavoratore, buon carattere, relazionerebbe scopo matrimonio, con 28-38enne, bella presenza, veramente seria affettuosa, indipendente buon impiego con alloggio, amante casa, appassionata montagna. Massima serietà. Scrivere cassetta 3296 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Marchino Vitterelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 5.000. Vendite rateali. Lolli, Mazzini, 41.
ACQUISTIAMO macchine scrivere addizionatrici calcolatrici, corso Matteotti 5, telefono 41-780. 42680
ALLOGGI perfetti solo con bagni scaldabagni istallazioni idrauliche. Pellico 10, telefono 62-495. 5222
ANCHE rate, ghiacciaie, alluminio, casalinghi, forni, bilance, caffettiere. Prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 5281
ANCHE rate: mobili bar, carrelli the, sopramobili, articoli regalo, prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 5281 A
BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-006. 4687
CALZATURE Oddone via Lagrange 10. Visitatelo, troverete modelli esclusivi. Prezzi di assoluta concorrenza.
CUCINE smaltate, stufe riscaldamento vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 14708 B
DUSIED 12/90 Diamant Patent 10/90 nuove [illegible]: 12/90, 10/90 [illegible]. Ricambi. Casarci, Arsenale 40.
MACCHINE maglieria, cucire rimagliatrici, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nerto, Albertina 42.
MACCHINE maglieria, vendo, riparo, facilito pagamento, scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 78.
MATRIMONIALE noce buon [illegible] 55.000; presso Rinascimento, Barocco. Raffaello 11. 61249
PANNI per forniture industriali, [illegible], costumi, tavoli gioco, biliardi, Springinz, Umberto 4. 3039
RIMAGLIATRICI Vitos nuove e d'occasione. Bosco, Carlo Alberto 18.
SOFALETTO poltrona letto, salotti, poltrone, divani, poltroncine, sedie. Si eseguiscono su ordinazione modelli speciali. Alasia, Vinzaglio cinque. 15135

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

AGRICOLTORI! nei nostri magazzini troverete vasto assortimento, assali, mozzi ruote gommate, per qualunque carro agricolo. Molino, Raffaello 16, Torino. Telefono 60-505. 4068 A
A nuovi ribassati prezzi principale Fiat nuovo modello, 1400, 1100, 500 C, Cabriolet 1500 C, 1100 Ghia, Viotti, Garavini. Rateazioni 24 mesi, vetture occasione. Autoagenzia Savoia, Tiziano 31.
ARDEA camioncino furgone 12 Volt, 500 B, 1100 A visibile Montenero 10. Arietti, telefono 22-759. 60090
ARTENA, camioncino, ministeriale idraulici, fiscale 10 vendo. [illegible], Castagneto Po. 61106
AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Fali, via San Quintino 9, telefono 50-606.
AUTOMOBILISTI, risparmierete benzina applicando vaporizzatore brevettato. Chiedere illustrazione Lepori, Arona.
CAUSA espatrio, vendo Renault decappottabile primaquattrosport, lussuosa miglior offerente. Telefonare 40-182.
FIAT 1500 A-C. Weber, pelle; 500 A-B-C, 1100A-E; Cabriolet Aprilia 1500 vende Riviera, S. Secondo 83. 6171
FUNZIONARI Fiat cedono privato 1100 E, 500 C. Telefonare 48-418, dopo ore 16.
OCCASIONISSIMA privato vende a privati: Fiat 1500 come nuova. Rivolgersi portineria Monte Pietà, 1. 62770
OCCASIONISSIMA vendesi Vespa 98 come nuova. Rivolg. Berberollo, Baretti 27 bis.
PER riparazioni di fiducia vetture Lancia rivolgetevi all'officina Leonasgno, via Parma 6. 5311 C
PRIVATO vende Aprilia Cabriolet 1950 ripassato ottime condizioni. Tel. 44-374.
RIMORCHIO Viberti 120, Dodge piccolo vendo Morzano Eugenio, Villanova Asti.
TAGLIERO Commissionaria FIAT, vendita autoveicoli nuovi, occasione, rateazioni. Frigoriferi FIAT, Autofficina specializzata, corso Unione Sovietica 91, Torino. Telef. [illegible]. 6792
TOPOLINO apribile pelle Walter 275.000. Bella 1100. Torquato Tasso 8.
VENDESI Vespa ottima e Fiat 1400. Telefonare 23-109 22742
VENDESI Dodge con guidinterna e nafta. Telef. 690-463. Bussetti. 45150
VESPA 125 ultimo tipo completa accessori vendesi 170.000. Telefonare 41-516.
1100 B come nuova vendo permuto 500 ottimo Telefonare 541-185.